



*Ministero della
Pubblica
Istruzione*

*Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali
Direzione Generale per
le politiche per
l'orientamento e la
formazione*

Rapporto finale di valutazione

**Programma Leonardo da Vinci
2000-2006
ITALIA**

Prima edizione



*Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione*

INDICE

OBIETTIVO DEL DOCUMENTO	7
1 CONTESTO E METODOLOGIA.....	7
1.1 Il contesto comunitario	7
1.2 Il contesto nazionale	8
1.3 Obiettivi del Rapporto di valutazione finale	9
1.4 Aspetti metodologici: il disegno della valutazione	9
1.4.1 Aspetti generali	9
1.4.2 Origine dei dati e fonti delle informazioni.....	9
1.4.3 Indagine sui beneficiari	10
2 LE AZIONI REALIZZATE.....	11
2.1 Procedura A/Analisi statistica dei dati	11
2.1.1 I disabili	17
2.1.2 Distribuzione per Regioni dei progetti di Mobilità.....	17
2.2 Procedura B/Analisi statistica dei dati	18
2.3 Procedura C/Azioni centralizzate	21
2.3.1 La partecipazione.....	21
2.3.2 Le tematiche dei progetti.....	22
2.4 Natura delle attività realizzate.....	22
2.4.1 Tasso di copertura dei programmi/Priorità Procedura A	22
2.4.2 Tasso di copertura dei programmi/Priorità Procedura B	25
2.4.3 Analisi della motivazione	26
2.4.4 Analisi della complementarità in LdV	27
2.4.5 La qualità dei progetti di mobilità	28
3 IMPATTO DEL PROGRAMMA.....	29
3.1 Impatto sui beneficiari	30
3.2 Impatto sui sistemi e le politiche a livello nazionale	31
3.3 Impatto sulla dimensione europea	32
3.4 Impatto sulle questioni trasversali.....	32
3.5 Conclusioni e raccomandazioni.....	33
4 GESTIONE DEL PROGRAMMA	34
4.1 Analisi delle procedure di gestione.....	34
4.1.1 Misure decentralizzate	34
4.1.2 Misure centralizzate	37
4.2 Conclusioni e raccomandazioni.....	37
5 GESTIONE FINANZIARIA	38
5.1 Procedura A/Analisi statistica dei dati	38
5.2 Procedura B/Analisi statistica dei dati	40
5.3 Adeguatezza delle risorse.....	41
5.4 Altri finanziamenti	41
5.5 Meccanismi di controllo finanziario a livello nazionale	41
5.6 Conclusioni e raccomandazioni.....	41
6 CONCLUSIONI GENERALI.....	42
APPENDICE A.....	44
Procedura A/Dati quantitativi	44
Procedura B/Dati quantitativi	55
Tasso di copertura dei programmi/Priorità Procedura A	56

APPENDICE B	57
<i>I - Gestione del Programma/funzionigramma</i>	<i>57</i>
<i>II - Azioni centralizzate/Schede progetti/Promotore italiano</i>	<i>59</i>
<i>III - Raccolta e analisi dei questionari</i>	<i>69</i>
<i>IV - Questionario per i referenti dei progetti.....</i>	<i>72</i>
<i>V - Argomenti trattati con i referenti dell’Agenzia Nazionale negli incontri di lavoro.....</i>	<i>76</i>
<i>VI - Traccia intervista referenti Ministeri</i>	<i>77</i>
<i>VII - Traccia focus-group referenti progetti</i>	<i>78</i>
BIBLIOGRAFIA	79
SITOGRAFIA.....	80

Prefazione

La pubblicazione del Rapporto di valutazione nazionale del Programma Leonardo da Vinci 2000-2006, elaborato dall'INVALSI, giunge in un momento cruciale del processo di riforma dei sistemi d'istruzione e formazione nel nostro Paese che, allo stato attuale, è particolarmente impegnato nella elaborazione di una proposta di legge di principi in materia di Apprendimento Permanente e, da un punto di vista più specifico, nella ridefinizione del settore dell'Istruzione tecnica e professionale, direttamente correlato, per le sue peculiarità, alla crescita economica e sociale dell'Unione Europea ed al cui rinnovamento intendono contribuire le misure Leonardo da Vinci.

Obiettivo del Rapporto di Valutazione è quello di mettere in luce gli aspetti positivi dell'esperienza italiana del Programma Leonardo da Vinci e, contestualmente, di evidenziare debolezze e criticità, al fine di riorientare le strategie ed ottimizzare i risultati, nell'ambito della nuova programmazione 2007-2013, sia livello nazionale che comunitario.

Il Programma, per la sua vocazione di supporto ai processi innovativi mirati all'innalzamento della qualità della formazione professionale, si colloca tra le politiche nazionali ed europee e si presenta come uno degli strumenti indispensabili a consolidare e radicare gradualmente e stabilmente gli orientamenti comunitari nel nostro sistema educativo e formativo. Grazie all'alto grado di potenzialità sperimentale, il Programma è riuscito a favorire una politica transnazionale di convergenza verso l'obiettivo comune di ampliare il mercato occupazionale.

Ciò si connette fortemente con priorità politiche cruciali per l'Italia, tra cui emerge in particolare la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard minimi formativi in una logica di lifelong learning, il cui obiettivo finale è la definizione del quadro nazionale di riferimento.

Il Rapporto evidenzia un dato estremamente interessante: il 46% del totale dei progetti Leonardo presenti sull'intero territorio nazionale con qualche, non rilevante, differenza tra Nord e Sud, è stata affidata ad organismi di formazione ed istituti scolastici. La presenza significativa di tali operatori, nella progettazione Leonardo da Vinci, ha concorso a creare, nell'ambito della formazione professionale, una fucina europea di idee, ricerche e sperimentazioni, il cui patrimonio è destinato ad incidere sempre più sensibilmente sull'organizzazione degli istituti formativi, sia in termini di gestione e sviluppo, sia sul consolidamento dell'autonomia scolastica ed il miglioramento dell'offerta formativa in generale.

Grazie a questa preziosa *expertise* diffusa sul territorio, mobilitata e valorizzata nei progetti Leonardo da Vinci, è possibile alimentare operativamente, nel sistema educativo e formativo italiano, la centralità della politica educativa e formativa, nonché la complementarietà di quest'ultima con le altre politiche, in particolare con quelle del lavoro, per realizzare un raccordo tra scuola e mondo imprenditoriale più efficace e produttivo e fornire ai cittadini e ai lavoratori occasioni di apprendimento suscettibili di aumentarne l'occupabilità o la progressione nel posto di lavoro.

In quest'ottica, nel corso dell'attuazione del Programma, la collaborazione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stata di fondamentale importanza strategica ed ha garantito la salvaguardia delle istanze nazionali ed il rispetto delle grandi priorità di riferimento fissate per il Programma Leonardo da Vinci. E' determinante infatti, creare una necessaria sinergia tra politiche educative e politica dell'occupazione, che sia attenta agli attuali bisogni sociali, in termini di competenze necessarie per rispondere, da un lato, al problema del disagio sociale, dell'abbandono e della dispersione scolastica e, dall'altro, per sanare il *gap* esistente tra domanda e offerta di lavoro, aumentando e migliorando le opportunità di impiego.

Altro dato interessante che emerge dal Rapporto si riferisce al numero di individui che hanno usufruito di tirocini/scambi grazie alla misura “Mobilità” del Programma Leonardo; per l’intero periodo di programmazione ben 35.390 persone hanno avuto la possibilità di fare esperienze di mobilità in Europa e nei paesi aderenti. Tali esperienze sono state certificate con il dispositivo comunitario Europass in più del 60% dei casi. La mobilità geografica e professionale di formatori, studenti e giovani lavoratori ed il confronto, in ambito europeo, tra approcci metodologici, prassi e strumenti innovativi, nonché tra enti formativi ed aziende, rappresentano ancora oggi, per il nuovo programma settoriale Leonardo da Vinci, all’interno del Nuovo Programma Lifelong Learning 2007-2013, le grandi ed irrinunciabili opportunità per il rafforzamento di uno spazio comune europeo per la formazione permanente. E’ necessario, quindi, proseguire, approfondire e sostenere la capacità delle scuole e degli organismi di formazione in genere di costituirsi e di cooperare in rete, sia a livello nazionale che comunitario.

La progettazione Leonardo da Vinci ha sostenuto, negli ultimi sei anni, i diversi attori della formazione professionale lungo un percorso significativo all’interno del cammino per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Tale percorso è stato possibile grazie soprattutto al lavoro prezioso e qualificato dell’Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci - ISFOL, confermata in tale funzione per il Programma Apprendimento permanente 2007-2013 anche per l’attenzione avuta nell’azione di assistenza e di accompagnamento svolta.

Sinceri ringraziamenti, infine, anche ad INVALSI per il lavoro di valutazione realizzato.

Antonio Giunta La Spada
Direttore Generale per gli Affari Internazionali
Ministero della Pubblica Istruzione

Vera Marincioni
Direttore Generale per le politiche per
l’orientamento e la formazione
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

Il documento presenta il Rapporto Nazionale di Valutazione finale (RNV) del Programma Comunitario Leonardo da Vinci (LdV)¹ redatto secondo le indicazioni contenute nella linea guida² emessa dal Comitato di Programma. Lo scopo della valutazione, secondo quanto espresso nella linea guida, è quello di evidenziare i “risultati del Programma in termini di efficacia rispetto agli obiettivi e di impatto sui bisogni specifici definiti a livello locale, regionale, nazionale ed europeo”. Nel RNV sono contenute le informazioni riguardanti le attività svolte dai beneficiari che hanno ricevuto e gestito i contributi accordati per il Programma Leonardo.

In particolare, il RNV si concentra:

- sui *risultati* conseguiti dal *Programma* in termini dei contenuti dei progetti;
- sui *risultati* conseguiti rispetto ai *bisogni e agli obiettivi delle diverse tipologie di beneficiari*.

1 CONTESTO E METODOLOGIA

1.1 Il contesto comunitario

Il RNV del Programma Comunitario LdV, per il periodo 2000/2006, è stato realizzato per adempiere alla norma contenuta all’articolo 13 della Decisione del Consiglio che ha istituito la seconda fase del Programma Comunitario Leonardo da Vinci (382/1999/CEO). L’articolo prevede, infatti, che gli Stati che partecipano al Programma predispongano il Rapporto entro il 30 giugno 2007, secondo una linea guida³ comune che il Comitato del Programma ha inviato agli Stati stessi. Il rapporto, secondo la guida, deve contenere una valutazione dei risultati ottenuti dalle azioni del Programma, tenendo conto degli obiettivi prefissati, dell’incidenza del Programma su bisogni specifici individuati a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.

¹ INVALSI - Istituto Nazionale per la Valutazione del sistema di Istruzione e Formazione -. Le azioni di ricerca valutativa – analisi documentale, progettazione e conduzione dell’indagine d’opinione sul campo e conduzione di focus group- e la relativa redazione del rapporto è stata realizzata dal gruppo di lavoro costituito da prof. Roberto Melchiori (responsabile), dott.sse Alessia Mattei, Maria Pia Grieco.

² “Guide pour l’établissement des rapports nationaux de 2007 sur le mise en oeuvre des programmes Socrate set Leonardo” SOC/COM32/2006-fr.

³ Vedi Nota 1.

1.2 Il contesto nazionale

L'attuazione del Programma Leonardo da Vinci in Italia è stata orientata dai Coordinatori Nazionali, cioè il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e il Ministero della Pubblica Istruzione, sia al supporto delle iniziative legislative di riforma del sistema d'istruzione e formazione, sia allo sviluppo di competenze professionali e lavorative. Nel primo caso l'attuazione si è concentrata soprattutto rispetto a:

- prevenire e contrastare l'abbandono scolastico, la dispersione ed il disagio sociale;
- offrire opportunità formative più attraenti per i giovani, aumentando gli spazi educativi dell'alternanza scuola-lavoro;
- facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro legando la conoscenza a un saper fare più aderente alle necessità del mondo del lavoro.

Nel secondo caso, invece, il Programma LdV ha privilegiato la crescita e l'arricchimento delle competenze iniziali e professionali di giovani e di professionisti della formazione soprattutto rispetto alle lingue comunitarie.

I Coordinatori del Programma LdV, nel periodo 2000-2006, hanno indirizzato e supervisionato l'attuazione del Programma stesso e allo scopo hanno costituito: un Comitato di pilotaggio le cui funzioni sono state di supportare i Coordinatori stessi nella definizione degli obiettivi e priorità nazionali e nell'analisi dei progetti raccolti;⁴ un Comitato Interministeriale per verificare le attività attuate dall'Agenzia Nazionale. Inoltre, per la piena diffusione del Programma sono stati realizzati protocolli d'intesa con le OO.SS. e le Regioni.

I Coordinatori Nazionali del LdV, in base a comuni orientamenti, hanno affidato la specifica azione di valutazione nazionale finale, e la redazione del relativo rapporto, all'istituto INVALSI in considerazione del ruolo istituzionale e della riconosciuta esperienza dello stesso ente di ricerca non solo per gli aspetti di valutazione di sistema d'istruzione e formazione ma anche per l'ambito della valutazione di programmi nazionali, europei e internazionali.

Per la redazione del Rapporto di valutazione finale, il gruppo di lavoro dell'INVALSI ha potuto contare sul supporto, oltre che della Direzione generale per gli Affari internazionali del Ministero della Pubblica Istruzione e della Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale⁵, della Agenzia Nazionale del Programma Leonardo da Vinci (ISFOL⁶), soprattutto per quanto riguarda:

- i dati e le informazioni generali e specifiche circa sia le attività svolte dall'Agenzia Nazionale, sia i risultati complessivi ottenuti;
- il materiale informativo riguardante gli aspetti amministrativo gestionali della struttura dell'Agenzia Nazionale;
- una mediazione con i promotori delle candidature approvate, attuate e in corso di realizzazione sulle attività di ricerca sul campo.

⁴ I Coordinatori Nazionali, in ragione delle loro funzioni istituzionali, per il Programma LdV hanno concordemente cofinanziato un "Centro di risorse di orientamento per la mobilità" e la "Scuola nazionale per orientatori".

⁵ Direzione generale per gli Affari Internazionali (MPI), Direzione III: dirigente, dott.ssa Clementina Muritano; referenti e testimoni privilegiati del Programma, dott.sse Patrizia Giangregorio, Fiorella Casciato. Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione (MLPS), Divisione VII: dirigente, Antonella Tomai; referente e testimone privilegiato del programma dott.sa Monica Lippolis.

⁶ ISFOL, Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori. I referenti di supporto per le informazioni riguardanti le attività, le argomentazioni e i risultati raggiunti dall'Isfol, sono stati il dott. Claudio Vitali e la dott.ssa Marina Rozzera.

1.3 Obiettivi del Rapporto di valutazione finale

Gli obiettivi del Rapporto Nazionale di Valutazione finale, in coerenza con quanto stabilito nel mandato condiviso con la Commissione europea e nella linea guida del Comitato del Programma, sono sintetizzabili come segue:

- presentare i dati quantitativi finali delle attività realizzate all'interno di ogni azione del Programma (Procedura A, B e C) per permettere sia un aggiornamento sia una comparazione con i risultati ottenuti con la valutazione intermedia⁷;
- presentare i risultati delle attività relative alla assegnazione dei fondi ai beneficiari (progetti finanziati) a livello decentrato:
 - attività tecniche (valutazione delle proposte progettuali dei promotori),
 - attività amministrative (gestione e controllo delle assegnazioni ai beneficiari),
 - attività finanziarie (assegnazione dei fondi ai beneficiari);
- evidenziare la corrispondenza tra gli obiettivi comunitari e quelli nazionali del Programma;
- enunciare l'impatto del Programma sui beneficiari e sui sistemi di istruzione e formazione in Italia;
- mostrare attraverso l'analisi degli aspetti positivi e degli aspetti critici, effettuata sui risultati della valutazione del Programma, gli elementi che hanno facilitato/ostacolato la messa in atto del Programma stesso.

Per facilitare una eventuale comparazione, longitudinale o diacronica, dei risultati finali raggiunti con i risultati ottenuti nella valutazione intermedia la descrizione dei risultati è stata disposta per Procedure (A, B e C).

1.4 Aspetti metodologici: il disegno della valutazione

1.4.1 Aspetti generali

Considerando la ricchezza e l'articolazione delle tematiche che sono state oggetto del Programma LdV per la redazione del presente RNV è stato necessario definire due piste di indagine e l'impiego di più metodi e strumenti di ricerca. Infatti, la valutazione, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo, ha richiesto sia conoscenze e informazioni in possesso di più soggetti, cioè i Coordinatori Nazionali, i testimoni privilegiati delle attività di monitoraggio, i promotori stessi dei progetti, sia informazioni quantitative sulla realizzazione fisica delle attività, disponibili presso le banche-dati e dell'Agenzia Nazionale preposta al coordinamento del Programma stesso e dell'Ufficio di assistenza tecnica del Programma LdV a Bruxelles.

Le due piste di ricerca hanno riguardato:

- la prima, un'analisi documentale (rapporti, banche-dati, repertori, ecc.) e un esame comparativo di dati, raccolti ed elaborati dall'AN e dai Coordinatori Nazionali;
- la seconda, un'indagine sul campo, articolata in una serie di interviste focalizzate su di un campione ragionato di beneficiari.

1.4.2 Origine dei dati e fonti delle informazioni⁸

Nell'ambito della prima pista di ricerca, per quanto concerne i beneficiari, i progetti finanziati, le attività di supporto, sono stati analizzati le banche-dati e i Rapporti realizzati disponibili presso l'AN. Sono state prese in considerazione, inoltre, le indagini e le ricerche valutative attuate su temi contigui a quelli presi in esame in questo rapporto di valutazione, realizzati dall'AN e dai Coordinatori Nazionali (o da altre organizzazioni su richiesta di questi ultimi).

⁷ Vedi "Rapporto nazionale di valutazione intermedia" a cura dei Coordinatori Nazionali.

⁸ Elenco fonti in bibliografia.

1.4.3 Indagine sui beneficiari

La valutazione riguardante le attività, i risultati e gli impatti sui beneficiari è stata condotta attraverso una indagine sul campo che ha coinvolto un campione ragionato composto da:

- testimoni privilegiati dell'attuazione e dell'impatto del Programma, che sono stati coinvolti in modo e misura diversa nelle politiche di gestione (personale dirigenziale, funzionari e ricercatori appartenenti ai Coordinatori Nazionali e all'AN);
- beneficiari dei finanziamenti, selezionati, e in rapporto alle diverse Misure del Programma, e al completamento delle attività previste nei rispettivi progetti (entro il 2006), in modo da renderne la testimonianza significativa rispetto ai temi trattati.

L'indagine ha utilizzato uno specifico strumento, denominato “questionario di intervista” (Cfr. Appendice B-III Raccolta e analisi dei questionari), composto da quesiti strutturati e suddivisi in aree relative a:

Informazione e motivazione

- Scopo o traguardo principale che ha portato alla presentazione della proposta progettuale.
- Come si è venuti a conoscenza del Programma europeo Leonardo.

Costruzione del progetto

- Difficoltà incontrate nella presentazione della proposta progettuale.
- Complicazioni incontrate nella procedura di individuazione dei partner e nella gestione del partenariato.

Gestione del progetto

- Problemi per i finanziamenti.
- Finanziamenti aggiuntivi eventualmente richiesti e a chi.

Risultati e attese soddisfatte

- Diffusione delle esperienze realizzate.
- Vantaggi ottenuti con la partecipazione al Programma europeo Leonardo.
- Principali difficoltà incontrate partecipando al Programma europeo Leonardo oltre quelle specificamente richieste.
- Qualità del supporto fornito dall'AN.
- Giudizio complessivo sulla partecipazione al Programma.

Il procedimento utilizzato per la gestione delle interviste e per la raccolta dati ha previsto:

- la somministrazione del “questionario di intervista” via posta elettronica;
- la conduzione di interviste, via focus group, realizzata in due riunioni specifiche sia con i testimoni privilegiati sia con gruppi di referenti dei beneficiari.

I risultati delle due raccolte dati sono stati elaborati e sintetizzati nelle sezioni descrittive del RNV e nelle conclusioni.

2 LE AZIONI REALIZZATE

2.1 Procedura A/Analisi statistica dei dati

Per quanto concerne la misura della Mobilità in Italia sono state presentate complessivamente, nel corso dei sei anni, e per i vari bandi previsti, **1.945** richieste di sovvenzione di cui ne sono state accolte complessivamente **1.165**, ovvero sono stati finanziati rispettivamente, 171 progetti nel 2000, 159 nel 2001, 143 nel 2002, 173 nel 2003, 160 nel 2004, 173 nel 2005, 186 nel 2006 (Tab.1 colonne a, b).

I progetti realizzati e conclusi⁹ risultano essere in totale 776, di cui 168 nel 2000, 143 nel 2001, 142 nel 2002, 170 nel 2003, 153 nel 2004 (Tab. 1 colonna c).

Tab.1b - Procedura A “contributi per la mobilità transnazionale”-Progetti presentati, approvati e realizzati-anni 2000-2006

Annualità	Progetti presentati (a)	Progetti approvati (b)	Tasso di soddisfazione approvati (b/a)	Progetti realizzati (c)	Tasso di soddisfazione realizzato (c/a)
2000	322	171	98,2	168	52,1
2001	292	159	89,9	143	48,9
2002	237	143	99,3	142	59,9
2003	276	173	98,2	170	61,5
2004	265	160	95,6	153	57,7
2005	275	173	-	-	-
2006	278	186	-	-	-
Totale	1.945	1.165	66,6	776	39,8

Nel corso del periodo 2000-2006 sono stati realizzati rispettivamente **593** tirocini (132 nel 2000, 109 nel 2001, 110 nel 2002, 127 nel 2003, 115 nel 2004, nessuno tra il 2005 e il 2006) e 183 scambi (36 nel 2000, 34 nel 2001, 32 nel 2002, 43 nel 2003, 38 nel 2004) (Tab.2 e Tab.3).

La tipologia di beneficiari coinvolti nei progetti realizzati rispettivamente per i tirocini e gli scambi è la seguente:

- Tirocini
 - **257** progetti erano rivolti a *giovani in formazione iniziale/FPI* (65 nel 2000, 48 nel 2001, 43 nel 2002, 55 nel 2003, 46 nel 2004);
 - **79** progetti a *studenti universitari/SU* (12 nel 2000, 12 nel 2001, 16 nel 2002, 21 nel 2003, 18 nel 2004);
 - **257** progetti a *giovani lavoratori e laureati/GL* (55 nel 2000, 49 nel 2001, 51 nel 2002, 51 nel 2003, 51 nel 2004).
- Scambi
 - **183** progetti erano rivolti a *manager, progettisti, formatori e orientatori/SCF (Scambi formatori)-SCFL* (Scambi Formatori Linguistici) (36 nel 2000, 34 nel 2001, 32 nel 2002, 43 nel 2003, 38 nel 2004).

⁹ I dati relativi ai progetti realizzati sono aggiornati al 2004, per gli anni 2005-2006 i dati sono in fase di elaborazione da parte dell’Agenzia Nazionale.

Tab.2 - Tirocini

Tipologia di beneficiari	FP1		SU		GL		Totale Progetti realizzati
	Progetti presentati	Progetti approvati	Progetti presentati	Progetti approvati	Progetti presentati	Progetti approvati	
Annualità							
2000	128	66	17	12	109	57	132
2001	112	51	20	12	91	61	109
2002	83	45	20	17	81	49	110
2003	101	57	29	21	83	51	127
2004	88	50	31	18	84	53	115
2005	88	56	30	20	90	52	-
2006	84	65	30	19	95	56	-
Totale	684	390	177	119	633	379	593

Tab.3 - Scambi

Tipologia di beneficiari	SCF/SCFL		Totale Progetti realizzati
	Progetti presentati	Progetti approvati	
Annualità			
2000	68	36	36
2001	69	35	34
2002	53	32	32
2003	63	44	43
2004	62	39	38
2005	67	45	-
2006	69	46	-
Totale	451	277	183

I dati di approfondimento relativamente e alla distribuzione per età e tipologia dei tirocinanti e alle distribuzioni dei progetti realizzati per i beneficiari, per Paese di destinazione e per anno, sono presentati nell'Appendice (Cfr. Appendice A ProceduraA/Dati quantitativi).

In relazione al *tipo di organizzazione*, nel periodo 2000-2006 sono stati realizzati:

- **327** progetti da *istituti scolastici* (59 nel 2000, 37 nel 2001, 37 nel 2002, 51 nel 2003, 42 nel 2004, 43 nel 2005, 58 nel 2006);
- **198** da *Università* (22 nel 2000, 21 nel 2001, 24 nel 2002, 32 nel 2003, 29 nel 2004, 32 nel 2005, 38 nel 2006);
- **159** da *Enti pubblici* (23 nel 2000, 20 nel 2001, 19 nel 2002, 23 nel 2003, 21 nel 2004, 28 nel 2005, 25 nel 2006);
- **277** da *Organismi di formazione* (42 nel 2000, 44 nel 2001, 37 nel 2002, 33 nel 2003, 40 nel 2004, 44 nel 2005, 37 nel 2006);
- **204** da *altri enti*¹⁰ (25 nel 2000, 37 nel 2001, 26 nel 2002, 34 nel 2003, 28 nel 2004, 26 nel 2005, 28 nel 2006).

Complessivamente tra il 2000 e il 2004 hanno beneficiato della misura di Mobilità **21.703** beneficiari a cui vanno aggiunte le borse accordate per gli anni 2005-2006 per un totale di **35.390** beneficiari¹¹ (Tab.4).

¹⁰ In particolare: piccole e medie imprese, grandi imprese, Camere di commercio, Organizzazioni sindacali, Consorzi regionali, Associazioni di categoria, etc.

¹¹ Il totale presentato comprende l'eventuale scarto tra borse accordate e realizzate.

Tab.4 – Distribuzione per anno dei beneficiari della mobilità transnazionale – anni 2000-2006

<i>Annualità</i>	FPI	SU	GL	SCAMBI	TOTALE
2000	1.709	339	1.200	542	3.790
2001	1.706	438	1.372	495	4.011
2002	1.797	535	1.480	515	4.327
2003	1.933	554	1.507	657	4.651
2004	1.988	595	1.655	686	4.924
2005*	2.733	659	1.991	985	6.368
2006*	3.398	611	2.480	830	7.319
Totale	15.264	3.731	11.685	4.710	35.390

*I dati riportati per questi anni si riferiscono alle borse accordate e non a quelle effettivamente realizzate

I beneficiari dei tirocini hanno usufruito della possibilità di ottenere la certificazione Europass; nella tabella 5 è evidenziata la distribuzione per anno e per tipologia dei beneficiari. Il numero di coloro che hanno ottenuto la certificazione supera il 60% in tutte le tipologie.

Tab.5 – Rilascio di Europass-Tirocini

<i>Periodo</i>	FPI		SU		GL		Totale	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
2000-2006	9.899	5.365	2.632	1.099	7.615	4.070	20.146	10.534
Totale %	65		71		65		66	

Complessivamente si può osservare, dalla tabella 5, che circa i 2/3 dei beneficiari dei tirocini ha ottenuto la certificazione Europass che rappresenta un buon risultato considerando le modalità della certificazione stessa.

Le sezioni che seguono riguardano la composizione per sesso, età, certificazione ottenuta, Paese di destinazione, lingue utilizzate, dei beneficiari considerati congiuntamente rispetto alle borse accordate e a quelle realizzate.

Giovani in formazione iniziale

Negli anni tra il 2000 e il 2006 sono risultati in mobilità in totale **15.264** giovani in formazione iniziale, di cui 6.757 maschi e 8.507 femmine (Tab.6). Quest'ultime rappresentano il 55% circa di tutti i giovani in mobilità.

Tab.6 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Suddivisione Maschi-Femmine per anno

<i>Annualità</i>	FPI				
	m	f	m+f	m%	f%
2000	813	896	1709	47,57	52,43
2001	695	1011	1706	40,74	59,26
2002	836	961	1797	46,52	53,48
2003	830	1103	1933	42,94	57,06
2004	888	1100	1988	44,67	55,33
2005	1198	1535	2733	43,83	56,17
2006	1497	1901	3398	44,06	55,94
Totale	6.757	8.507	15.264	44,27	55,73

La distribuzione per classi di età evidenzia che, nei 6 anni, la classe più rappresentata è stata quella dei 18-21enni (7.085), seguita dagli under 18 (6.323); 1.159 sono, invece, i giovani tra i 22 e i 25 anni e soltanto 697 i giovani oltre i 25 anni (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi).

Nella tabella 7 si presentano i dati relativi al tipo di certificazione rilasciata distinta per tipologia: con o senza rilascio di Europass.

Tab.7 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Tirocini - Rilascio di Europass per anno

Annualità	FPI				
	SI	NO	SI+NO	SI %	NO%
2000	1305	404	1709	76,36	23,64
2001	868	838	1706	50,88	49,12
2002	1189	608	1797	66,17	33,83
2003	1426	507	1933	73,77	26,23
2004	1602	386	1988	80,58	19,42
2005	1229	1504	2733	44,97	55,03
2006	2280	1118	3398	67,10	32,90
Totale	9.899	5.365	15.264	64,85	35,15

I Paesi prevalenti di destinazione dei *giovani in formazione iniziale* per il periodo 2000-2006, sono stati:

- il Regno Unito (3.491)
- la Francia (2.746)
- l'Irlanda (1.685)

Seguono tutti gli altri Paesi (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi), in cui le visite scendono drasticamente sotto le 400 unità.

Per quanto concerne le lingue veicolari impiegate nei 6 anni si conferma il predominante impiego dell'inglese (9.528), seguito dal francese (2.576), dallo spagnolo (1.749) e dal tedesco (1.239).

Infine, in relazione alla durata dello stage (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi) i dati mostrano che si va da un minimo di una settimana (21 casi nel 2004) a un massimo di 23 settimane (6 casi nel 2005). La quota più consistente (9.260 casi) è rappresentata da stage della durata di tre settimane.

Studenti universitari

Dei **3.731 studenti universitari** in mobilità negli anni tra il 2000 e il 2006, 2.234 sono donne (il 60% circa del totale) 1.497 sono uomini (Tab.8).

Tab.8 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Suddivisione Maschi-Femmine per anno

Annualità	SU				
	m	f	m+f	m%	f%
2000	132	207	339	38,94	61,06
2001	178	260	438	40,64	59,36
2002	204	331	535	38,13	61,87
2003	217	337	554	39,17	60,83
2004	224	371	595	37,65	62,35
2005	287	372	659	43,55	56,45
2006	255	356	611	41,73	58,27
Totale	1.497	2.234	3.731	40,12	59,88

La distribuzione per classi di età evidenzia che, nei 6 anni, la classe più rappresentata è stata quella dei 22-25enni (2.286), seguita dagli ultra 25enni (1.307); soltanto 138 sono i giovani tra i 18 e i 21 anni. Nessun giovane o studente universitario in mobilità ha avuto meno di 18 anni (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi).

Anche in questo caso per quanto riguarda la certificazione dell'esperienza di mobilità si è fatto ricorso all'attestato Europass.

Tab.9 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Tirocini - Rilascio di Europass per anno

Annualità	SU				
	SI	NO	SI+NO	SI %	NO%
2000	279	60	339	82,30	17,70
2001	323	115	438	73,74	26,26
2002	253	282	535	47,29	52,71
2003	425	129	554	76,71	23,29
2004	433	162	595	72,77	27,23
2005	454	205	659	68,89	31,11
2006	465	146	611	76,10	23,90
Totale	2.632	1.099	3.731	70,54	29,46

I Paesi prevalenti di destinazione degli *studenti universitari* per il periodo 2000-2006 sono stati:

- la Spagna (1.014)
- il Regno Unito (625)
- la Francia (492)
- la Germania (332)

Seguono tutti gli altri Paesi (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi) in cui le visite scendono drasticamente sotto le 300 unità.

Per quanto concerne le lingue veicolari impiegate nei 6 anni si conferma, come per i giovani in formazione iniziale il predominante impiego dell'inglese (1.745), seguito dallo spagnolo (808), dal francese (689) e dal tedesco (379).

Infine, in relazione alla durata dello stage (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi) i dati mostrano che anche per i laureati la durata minima è stata di una settimana (1 caso nel 2003), mentre la durata massima di 41 settimane (1 caso nel 2004). Seppure in questo caso la situazione si presenta con alcune forti oscillazioni i contingenti più significativi si registrano per i tirocini di 12 settimane (942) e di 24 settimane (871 casi).

Giovani lavoratori e laureati

I *giovani lavoratori e laureati* in mobilità tra il 2000 e il 2006 sono stati in totale **11.685**, 7.106 donne (per il 61% circa del totale) e 4.579 uomini (Tab.10).

Tab.10 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Suddivisione Maschi-Femmine

Annualità	GL				
	m	f	m+f	m%	f%
2000	759	441	1200	63,25	36,75
2001	501	871	1372	36,52	63,48
2002	475	1005	1480	32,09	67,91
2003	504	1003	1507	33,44	66,56
2004	627	1028	1655	37,89	62,11
2005	618	1373	1991	31,04	68,96
2006	1095	1385	2480	44,15	55,85
Totale	4.579	7.106	11.685	39,19	60,81

La distribuzione per classi di età evidenzia che, nei 6 anni, la classe modale è stata quella degli ultra 25enni (5.923), seguita dalla classe dei 22-25enni (4.201); mentre 1.447 sono i giovani tra i 18 e i 21 anni, e 114 i giovani con meno di 18 anni (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi).

Per quanto riguarda le forme di riconoscimento (Tab.11), anche in questo caso la quota più consistente di percorsi di mobilità realizzati tra il 2000 e il 2006 sono stati certificati con l'utilizzo della certificazione Europass (7.615 SI - 4.070 NO).

Tab.11 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Tirocini - Validazione e certificazione: rilascio di Europass per anno

Annualità	GL				
	SI	NO	SI+NO	SI %	NO%
2000	888	312	1200	74,00	26,00
2001	660	712	1372	48,10	51,90
2002	739	741	1480	49,93	50,07
2003	959	548	1507	63,64	36,36
2004	1299	356	1655	78,49	21,51
2005	1254	737	1991	62,98	37,02
2006	1816	664	2480	73,23	26,77
Totale	7.615	4.070	11.685	65,17	34,83

I Paesi prevalenti di destinazione dei *giovani lavoratori e laureati* per il periodo 2000-2006 sono stati:

- la Spagna (2.996)
- il Regno Unito (2.238)
- la Francia (1.825)
- l'Irlanda (1.230)

Seguono tutti gli altri Paesi (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi), in cui le visite massime scendono intorno alle 800 unità.

Per quanto concerne le lingue veicolari impiegate nei 6 anni si conferma, come per le altre categorie il predominante impiego dell'inglese (6.083), seguito dallo spagnolo (2.447), dal francese (1.957) e dal tedesco (785).

Infine, in relazione alla durata dello stage (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi) i dati mostrano che 11 esperienze di stage hanno avuto la durata minima di una settimana (1 nel 2003 e 10 nel 2004) e addirittura, nel 2004, nel caso di un tirocinio lo stage è durato 48 settimane. I tirocini della durata di 12 settimane sono i più numerosi (3.719 casi) seguiti dagli stage durati 13 settimane (2.122).

Manager, progettisti, formatori e orientatori

Nel periodo 2000–2006 sono stati in mobilità **4.710** persone, di cui 2.565 sono donne (per il 54% circa sul totale) e 2.145 sono uomini (Tab.12).

Tab.12 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Suddivisione Maschi-Femmine per anno

Annualità	SCAMBI				
	m	f	m+f	m%	f%
2000	205	337	542	37,82	62,18
2001	230	265	495	46,46	53,54
2002	212	303	515	41,17	58,83
2003	312	345	657	47,49	52,51
2004	340	346	686	49,56	50,44
2005	425	560	985	43,15	56,85
2006	421	409	830	50,72	49,28
Totale	2.145	2.565	4.710	45,54	54,46

I Paesi prevalenti di destinazione degli *manager, progettisti, formatori e orientatori* per il periodo 2000-2006 sono stati:

- la Francia (878)
- la Spagna (791)
- la Germania (486)
- il Regno Unito (479)

Seguono tutti gli altri Paesi (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi), in cui le visite scendono sotto le 300 unità.

Infine, per quanto concerne le lingue veicolari impiegate nei 6 anni si conferma, come per le altre categorie il predominante impiego dell'inglese (2.854), seguito dal francese (995), dallo spagnolo (556) e dal tedesco (246).

2.1.1 I disabili

Le persone disabili in mobilità nelle diverse annualità sono state:

- 29 nel 2000;
- 12 nel 2001;
- 45 nel 2002;
- 48 nel 2003;
- 45 nel 2004
- 80 le borse accordate nel 2005 (ad oggi risultano partite 45 persone);
- 59 accordate nel 2006 (ad oggi risultano partite 9 persone).

2.1.2 Distribuzione per Regioni dei progetti di Mobilità

Per quanto attiene alla distribuzione dei progetti di mobilità finanziati per Regione di appartenenza dei proponenti, la tabella 13 mostra una forte predominanza delle Regioni centrali e del Nord Italia.

Tab.13 -Progetti approvati per Regione/Area Geografica

Area Geografia	Regione	N. Progetti
<i>Nord</i>	Veneto	133
	Friuli	15
	Lombardia	98
	Piemonte	75
	Liguria	40
	Trentino Alto Adige	27
	Valle D'Aosta	1
		Totale 389
<i>Centro</i>	Lazio	142
	Emilia Romagna	120
	Toscana	87
	Marche	100
	Umbria	37
	Abruzzo	10
		Totale 496
<i>Sud</i>	Calabria	69
	Puglia	50
	Sicilia	62
	Campania	38
	Basilicata	27
	Sardegna	28
	Molise	6
		Totale 280

All'interno dell'area del Centro, le Regioni con maggiore progetti approvati risultano, in particolare, Lazio, Emilia Romagna e Marche. Al Sud la Calabria, la Sicilia e la Puglia risultano con maggiori progetti approvati rispetto alle altre Regioni; mentre al Nord le Regioni più attive risultano essere state il Veneto e la Lombardia. Un esame più articolato, per l'arco dei sei anni, sulla distribuzione per tipologia di beneficiari, consente di rilevare che (Cfr. Appendice A Procedura A/Dati quantitativi):

- tra i *giovani in formazione iniziale* la maggior parte (61) proveniva dal Veneto;
- tra gli *studenti universitari* la maggior parte (18) proveniva dalla Lombardia;
- tra i *giovani lavoratori e laureati* la maggior parte (48) proveniva dal Veneto;
- tra i *manager, progettisti, formatori e orientatori* la maggior parte (51) proveniva dal Lazio.

2.2 Procedura B/Analisi statistica dei dati

Con la Procedura B, nel Programma LdV si prendono in considerazione le misure, e i relativi progetti, di: *Progetti Pilota (PP)*, *Competenze Linguistiche (CL)* e *Reti Transnazionali (NT)*. Negli anni 2000-2006 sono state presentate preliminarmente **2.107** proposte e di queste sono state selezionate **516** (31 proposte per le competenze linguistiche, 22 proposte per le reti transnazionali e 463 proposte per i Progetti Pilota - Cfr. Appendice A Procedura B/Dati quantitativi).

Tra le proposte selezionate quelle ammesse per il finanziamento in via definitiva sono state 510 e, di queste ne sono state approvate 225 (Tab.14 -14 proposte per LA, 13 proposte per NT e 198 proposte i PP - Cfr. Appendice A Procedura B/Dati quantitativi) ossia, delle proposte presentate complessivamente nel periodo 2000-2006 in via preliminare (2107), solo il 10% circa sono state finanziate (Cfr. Appendice A Procedura B/Dati quantitativi Fig.1).

Tab.14 - Numero totale proposte definitive approvate per Misura e per anno

Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
LA	2	1	2	3	3	2	1	14
NT	2	1	2	2	3	1	2	13
PP	15	24	23	29	44	30	33	198
Totale	19	26	27	34	50	33	36	225

Il maggior numero di proposte definitive presentate e approvate, per tutte le misure, sono state quelle dei PP: in particolare nell'anno 2004 (anno di maggiore approvazione di proposte) delle 50 proposte approvate complessivamente, 44 erano relative alla misura PP. Le altre misure (LA e NT) sono state poco rappresentate negli anni, e al massimo, per ogni anno, ne sono state approvate 3.

Dal 2000 al 2004, per tutte le misure, si riscontra una diminuzione graduale del numero di proposte preliminari presentate; fanno eccezione gli anni 2005-2006 dove al contrario il numero di proposte presentate è aumentato, La familiarità con le procedure di accesso al Programma maturata negli anni e la diffusione dei risultati circa l'applicazione dei criteri di valutazione dei progetti, da parte di chi ha già partecipato, ha probabilmente prodotto tale incremento.

E' da segnalare che nei sei anni lo scarto tra le proposte preliminari selezionate, le proposte definitive presentate e le approvate tende a diminuire; da ciò si può arguire che con il consolidamento dell'esperienza la progettazione risponde meglio alle priorità nazionali ed europee (Cfr. Appendice A Procedura B/Dati quantitativi).

Tab.15 - Numero totale proposte definitive approvate per Regione (area geografica)

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
NORD								46
Friuli Venezia Giulia	1	1	-	2	-	1	-	5
Lombardia	2	2	2	1	3	3	3	16
Veneto	-	1	1	4	1	-	1	8
Piemonte	1	3	4	1	3	-	1	13
Liguria	-	-	1	1	-	-	-	2
Trentino Alto Adige	-	-	-	1	-	-	-	1
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	1	-	1
CENTRO								137
Abruzzo	-	1	-	1	1	1	-	4
Umbria	1	-	-	2	1	-	5	9
Lazio	7	10	9	9	13	9	10	67
Emilia Romagna	3	3	1	3	6	6	6	28
Toscana	-	3	4	3	5	5	2	22
Marche	-	-	1	2	3	-	1	7
SUD								42
Basilicata	-	-	-	-	-	-	1	1
Calabria	1	-	1	-	2	1	-	5
Campania	3	-	2	3	7	3	6	24
Molise	-	-	-	-	2	-	-	2
Puglia	-	1	-	1	2	1	-	5
Sardegna	-	1	-	-	-	1	-	2
Sicilia	-	-	1	-	1	1	-	3
Totale	19	26	27	34	50	33	36	225

Le tre Regioni (Tab.15) che hanno avuto il maggiore numero di proposte approvate per le tre misure (PP, NT, LA) nell'arco dei sei anni sono state il Lazio con 67 proposte, l'Emilia Romagna con 28 proposte e la Campania con 24 proposte. La percentuale più consistente (60% circa) di proposte approvate si è concentrata nell'Italia centrale, ovvero 137 proposte approvate rispetto alle 225 approvate su tutto il territorio nazionale. Il Nord e il Sud sostanzialmente sono risultate equivalenti con circa il 20% ciascuna.

La vicinanza territoriale con la sede dell'AN, (Lazio-Roma) che gestisce il Programma Leonardo, è da considerare come elemento che ha favorito la presentazione delle proposte progettuali; tale considerazione è corroborata dalla modalità di consegna dei progetti il cui materiale doveva essere consegnato in stampa e con la firma in originale e, quindi, il fatto di poter facilmente raggiungere velocemente la sede dell'AN può aver dato una maggiore facilitazione alle istituzioni/organizzazioni con sede nel Centro Italia. In ogni caso la preparazione delle proposte progettuali, per tutte le organizzazioni proponenti, è avvenuta sotto la supervisione di tutor dell'Agenzia (uno per proposta) che hanno seguito ogni fase dei progetti dalla ideazione alla realizzazione.

Va sottolineato, come risulta dai dati elaborati, che durante i sei anni (2000-2006) sono state coinvolte nel Programma LdV organizzazioni appartenenti a tutte le Regioni; l'interesse a livello nazionale per il Programma è stato elevato, come lo confermano anche i dati relativi alla tipologia di contraenti delle proposte (Tab.16).

Tab.16 - Tipologie di organismi con proposte approvate

Tipologia di Organismo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Organismi di Formazione	5	6	5	11	16	10	13	66
Istituti scolastici	6	5	6	5	4	9	4	39
Enti Pubblici	2	3	2	3	8	4	6	28
Altro Organismo	2	3	1	4	7	3	4	24
Università	1		3	3	5	2	2	16
Centro ed Istituto di ricerca	1	2	1	3	3	1	1	12
Piccola e media impresa	1	-	3	-	1	2	2	9
Organismo Paritetico	-	5	-	1	-	-	1	7
Organizzazione/Federazione/Associazione di Categoria	-	1	3	1	-	1	-	6
Associazione Università-Impresa per la formazione	-	1	1	1	2	-	-	5
Gruppo o Associazione di impresa	-	-	1	1	1	-	-	3
Consorzio regionale	-	-	-	-	-	1	1	2
Organizzazione dei datori di lavoro	-	-	-	1	-	-	2	3
Organizzazioni sindacali	1	-	-	-	1	-	-	2
Camera di Commercio, dell'Industria, dell'Agricoltura	-	-	-	-	1	-	-	1
Grande Impresa	-	-	1	-	-	-	-	1
Organizzazione settoriale	-	-	-	-	1	-	-	1
Totale	19	26	27	34	50	33	36	225

Le diverse tipologie di organismi contraenti (in totale 17) che dal 2000 al 2006 sono stati coinvolti nel Programma LdV rappresentano una concreta risposta alla esigenza di coinvolgere attori che operano in settori diversi. La multiattorialità ragionata e finalizzata al raggiungimento degli obiettivi del progetto risulta essere stato uno dei requisiti qualitativi utilizzati per fare convergere i progetti verso le priorità del Programma.

Tanti e diversi risultano anche essere stati, gli attori che si sono confrontati e hanno collaborato per la realizzazione di una stessa proposta; il numero di partner associato ad uno stesso promotore va da un minimo di 4 ad un massimo di 15, garantendo, in relazione all'ampiezza del progetto, la rappresentatività di diversi contesti istituzionali.

E' importante sottolineare che circa il 46% (Tab.16) delle proposte sono state approvate ad organismi di formazione e istituti scolastici, ovvero organizzazioni che hanno una esperienza consolidata in materia di formazione professionale ed educazione. Tale esperienza rappresenta il vantaggio che tali organismi presentano rispetto alle imprese o alle organizzazioni datoriali per le quali costruire proposte progettuali di formazione valide e presentarle è forse più complesso.

L'impegno e l'investimento delle piccole e medie imprese e del mondo imprenditoriale in genere (9 proposte approvate) dimostrano la fiducia accordata al Programma LdV che pone l'accento sulle opportunità che queste azioni comunitarie offrono per lo sviluppo qualitativo del mercato del lavoro. Per tali organismi il partenariato transnazionale non è stato solo uno dei criteri qualitativi da rispettare per la presentazione delle proposte, ma ha rappresentato una risorsa per formulare una idea progettuale che coniugasse le esperienze di tutti i partner.

I progetti presentati attraverso la procedura B risultano avere rispettato nella forma e nella sostanza il criterio del partenariato; infatti almeno la metà dei partner che ogni promotore ha individuato, e scelto, è stato straniero. Questa scelta del partner è stata supportata ampiamente dalla AN che nel relativo sito internet per il Programma Leonardo ha aperto una sezione dedicata alla ricerca del partner.

2.3 Procedura C/Azioni centralizzate

2.3.1 La partecipazione

Le azioni centralizzate sono state organizzate e seguite direttamente, a livello europeo, dall'Ufficio di Assistenza Tecnica (UAT) di Bruxelles e dai Servizi della Commissione (SC).

I promotori dei progetti presentati per le azioni centralizzate, hanno dovuto, nella fase di selezione delle proposte, relazionarsi direttamente con l'UAT. Quest'ultima assistita da esperti indipendenti, ha valutato e approvato i progetti. L'AN e i Coordinatori Nazionali (MPI e MLPS) in questo caso sono stati semplicemente informati dei progetti finanziati nell'ambito del Programma e delle sue azioni. Nel periodo di validità del Programma Leonardo (2000-2006) sono stati approvati e attuati in totale 18 progetti con promotore una organizzazione italiana. Dall'analisi della lista dei progetti finanziati risulta che non ci sono Paesi europei che hanno ottenuto altrettanti progetti finanziati come l'Italia. Tra i promotori dei progetti italiani si sono distinti organismi come: Regioni, Università, imprese, comuni, associazioni di lavoratori, etc.. La rappresentanza istituzionale ha perseguito, principalmente, obiettivi sociali relativi, sia al costruire "banche dati comparabili pertinenti a sistemi formativi e dispositivi, prassi e vari approcci per qualifiche e competenze degli Stati Membri", sia al "fornire informazioni quantitative e/o qualitative, analisi e osservazioni delle prassi migliori per sostenere le politiche e le prassi di formazione professionale nell'ambito di una formazione lungo tutto l'arco della vita".

Nella tabella 17 si elencano le organizzazioni italiane promotrici dei progetti finanziati nel periodo 2000-2006 e le loro collocazioni territoriali.¹²

Tab.17 - Promotori nazionali azioni centralizzate

PROMOTORI	COMUNE	REGIONE
Fondazione CESAR	Bologna	Emilia Romagna
Associazione SINTESI	Palermo	Sicilia
SCIENTER	Bologna	Emilia Romagna
Centro Studi sul Turismo e la Promozione Turistica di Assisi - CST	Santa Maria degli Angeli (Perugia)	Umbria
Comitato per i diritti civili delle prostitute	Azzano Decimo (Pordenone)	Friuli Venezia Giulia
Regione Toscana	Firenze	Toscana
Agenzia Sviluppo Tecnologico Emilia Romagna - ASTER	Bologna	Emilia Romagna
Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza	Roma	Lazio
Università degli Studi di Perugia	Perugia	Umbria
Ente Nazionale per la Formazione e l'Ambiente – ENFEA (Ente bilaterale nazionale CONFAPI, CGIL/CISL/UIIL)	Roma	Lazio
Comune di Roma - Delegato del sindaco alle politiche per la multietnicità	Roma	Lazio
Centro Studi e Formazione Villa Montesca	Città di Castello (Perugia)	Umbria
CONSORZIO CTM - ALTROMERCATO SCARL	Bolzano	Trentino Alto Adige
Regione Piemonte	Torino	Piemonte
Università degli Studi di Palermo - Centro di Orientamento e Tutorato	Palermo	Sicilia
Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno	Roma	Lazio
Centro Ligure per la Produttività	Genova	Liguria
Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente - COREP	Torino	Piemonte

¹² I dati della tabella derivano da una elaborazione realizzata sulla base di informazioni ricevute dal Coordinatore nazionale.

Tra le azioni centralizzate è il Lazio la Regione con il maggior numero di progetti approvati precisamente 4, seguono l'Emilia Romagna e l'Umbria con 3, il Piemonte e la Sicilia con 2 e le altre Regioni con 1 progetto.

L'Italia è risultata, altresì, partner in altri 76 progetti; in totale il numero delle istituzioni/associazioni/organizzazioni coinvolte nei progetti centralizzati come partner sono state 133. E' da ricordare che un progetto poteva avere più partner appartenenti alla stessa nazione.

Nella tabella 18 che segue si evidenzia come l'Italia abbia collaborato come partner con altri 14 Paesi, principalmente con il Belgio, la Germania, la Spagna e la Francia.

Tab. 18 - Paesi di appartenenza dei promotori delle azioni centralizzate con partner italiani

Paesi	Numero progetti
Austria	3
Belgio	14
Bulgaria	2
Germania	7
Spagna	7
Finlandia	1
Francia	7
Grecia	5
Irlanda	2
Italia	15
Lussemburgo	1
Olanda	5
Portogallo	2
Romania	1
Regno Unito	4
Totale	76

2.3.2 Le tematiche dei progetti

I progetti di cui l'Italia è stata promotrice si riferiscono a diverse aree tematiche che vanno dall'educazione a distanza allo svantaggio sociale, dall'utilizzo delle nuove tecnologie alla certificazione delle competenze, dalla definizione di nuove figure professionali alla formazione continua di personale medico e paramedico. L'obiettivo comune di fondo dei progetti è risultato essere lo scambio tra culture diverse, di prassi e di materiali di riferimento (Cfr. Appendice B-II Azioni centralizzate/Schede progetti/Promotore italiano).

2.4 Natura delle attività realizzate

2.4.1 Tasso di copertura dei programmi/Priorità Procedura A

Le priorità nazionali appaiono principalmente esplicitate all'interno dei Piani Operativi che l'AN ha predisposto sulla base degli indirizzi che i Coordinatori Nazionali hanno elaborato. Tali priorità sono poi state rese pubbliche, attraverso il servizio di informazione e assistenza tecnica, in gruppo o su base individuale. Di seguito si riportano le priorità, suddivise per periodi, del Programma LdV scelte a livello nazionale.

Priorità/Anni 2000-2002

Priorità 1: Promuovere progetti di medio grandi dimensioni dal punto di vista del numero di borse gestite dai singoli promotori (senza per questo escludere candidature di modesta portata quantitativa ma spiccata innovatività).

- Priorità 2:** Attivare la mobilità nei settori che connotano l'economia nazionale, a cominciare dal turismo e dalle nuove tecnologie, ma con un'attenzione marcata nel comparto dei servizi (commercio, salute, sanità e assistenza sociale). Ambiti progettuali particolarmente importanti sono indicati inoltre dal settore dell'ambiente, della protezione dei beni culturali e da quello dell'energia.
- Priorità 3:** Garantire l'accessibilità e la distribuzione paritaria delle opportunità di partecipazione ai beneficiari, stimolando i promotori a farsi carico delle dimensioni delle pari opportunità e dell'inclusione sociale.
- Priorità 4:** Privilegiare le proposte capaci di arricchire l'esperienza di mobilità con l'acquisizione di competenze sociali e meta-cognitive (di tipo orientativo, organizzativo e comunicazionale).

Priorità/Anno 2003

- Priorità 1:** Valorizzare l'apprendimento.
- Priorità 2:** Nuove forme di apprendimento e di insegnamento e competenze di base nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale (IFP).
- Priorità 3:** Orientamento e consulenza.

La priorità 1 è stata ampiamente soddisfatta a conferma del fatto che il contesto formativo in cui si sono realizzate le esperienze di mobilità è per antonomasia un contesto informale in cui si favorisce l'apprendimento non formale anche attraverso la condivisione trasparente delle competenze acquisite.

I progetti relativi alla priorità 2 sono stati più complessi da realizzare in quanto dovevano essere in grado di indirizzare da subito la progettualità su una direttrice specifica e cioè quella dell'apprendimento e dell'insegnamento delle competenze di base.

Alla terza priorità si sono rivolti prevalentemente progetti afferenti agli scambi.

Priorità/Anno 2004

Sulla base di quanto stabilito nel Piano Operativo per la Mobilità 2003-2004, sono state considerate prioritarie le proposte che:

- si rivolgevano a giovani apprendisti;
- si rivolgevano ad utenze svantaggiate sul piano fisico (disabili) e socio-economico (drop-out, giovani in possesso di qualifiche basse o inadeguate, giovani provenienti da aree geografiche depresse);
- prevedevano flussi di mobilità nei Paesi in via di adesione e nella Turchia;
- presentavano un partenariato locale multiattore;
- si rivolgevano a utenze non esclusivamente locali, ma estese a tutto il territorio nazionale;
- riguardavano i seguenti settori: economia della conoscenza, turismo, servizi, nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- erano complementari a proposte presentate su altre misure del Programma;
- prevedevano un accurato e dettagliato programma di preparazione linguistica, che tenesse quindi conto dell'obiettivo di "promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica";
- prevedevano l'erogazione di nozioni linguistiche di base nella lingua del Paese ospitante, specialmente se si trattava di una lingua meno diffusa;
- si rivolgevano a formatori e tutor nel campo delle competenze linguistiche.

Priorità/Anni 2005-2006

In questo biennio sono state considerate come priorità e l'implementazione e il miglioramento di servizi informativi e formativi in conformità con tre specifici criteri di qualità (qualità come accessibilità, qualità come capacità di matching, qualità come condizione degli interventi in grado di aumentare l'occupabilità).

In linea con gli orientamenti della Commissione le priorità nazionali individuate per il periodo 2005-2006 sono state volte a garantire la massima efficacia dell'esperienza di formazione e/o lavoro all'estero. A tale scopo le priorità utilizzate per la selezione e il finanziamento delle proposte progettuali sono state le seguenti.

- *Aumentare la durata del Programma*

A fronte dei molteplici problemi riscontrabili nel sistema scolastico, universitario e nell'ambito lavorativo del nostro Paese, in relazione alla possibilità di allontanarsi per un periodo di tempo prolungato, sono state incentivate le candidature che prevedevano periodi di soggiorno superiori alla durata minima stabilita dal Programma.

- *Incentivare la cooperazione con i Paesi del Nord Europa e gli Stati Associati*

Nel 2005-2006 l'obiettivo si è concretizzato nel privilegiare proposte che includevano almeno uno dei Paesi Associati con un'assegnazione di maggiori contributi per la preparazione linguistica laddove, insieme alle lingue veicolare si intendesse utilizzare la lingua del posto. Si rileva, quindi, che si è conseguito l'obiettivo di ampliare la lista dei Paesi, diversi da quelli che per tradizione hanno rappresentato le mete principali della mobilità italiana (Regno Unito, Francia, Germania, Spagna) riducendo tali flussi al 60% del totale.

- *Garantire il coinvolgimento equilibrato e rappresentativo di tutte le tipologie di organismi e dell'intero territorio nazionale*

A parità di qualità sono stati favoriti i progetti che hanno coinvolto le imprese di piccola e media dimensione operanti in territori con scarsa partecipazione ad iniziative europee. Al contempo sono stati privilegiati i progetti delle reti già esistenti per consolidare i risultati ottenuti e diffondere le buone prassi relative alla mobilità.

- *Organizzare un numero consistente di tirocini*

Priorità assunta dalla volontà di evitare una eccessiva frammentarietà delle risorse.

- *Coinvolgere persone svantaggiate*

La mobilità ha rappresentato una importante opportunità formativa soprattutto per coloro che o sono stati esclusi o hanno deciso di uscire dai percorsi scolastici-formativi tradizionali. Le candidature considerate prioritarie dovevano mostrare di essere in grado di poter incidere sul fenomeno degli abbandoni e della dispersione.

- *Favorire la complementarità*

Una peculiarità dei programmi di mobilità è stata rappresentata dal fatto che gli scambi consentivano di rafforzare le sperimentazioni e diffondere i risultati; pertanto, nel biennio, è stata considerata continuamente come priorità, la capacità del Programma di creare un legame con una iniziativa pilota o una sperimentazione sulle competenze linguistiche.

Nonostante la consapevolezza di quanto la complementarità potesse migliorare l'impatto e lo svolgimento di un programma, è stato importante che la peculiarità di ogni progetto rimanesse inalterata.

2.4.2 Tasso di copertura dei programmi/Priorità Procedura B

I 225 progetti approvati con la procedura B rispondono alle diverse priorità che negli anni sono state definite in sede europea; pur con percentuali diverse tutte le priorità sono state rispettate.

Le tabelle che seguono (dalla Tab.19 alla Tab.21) riportano i dati delle proposte organizzate per priorità.

Tab.19 - Distribuzione delle proposte definitive approvate secondo le priorità dell'invito

Priorità dell'Invito 2000-2002	Progetti 2000		Progetti 2001		Progetti 2002		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1. capacità di inserimento professionale	7	36,8	12	46,2	8	29,7	27	37,5
2. partenariato	2	10,5	7	26,9	3	11,1	12	16,7
3. inclusione sociale	1	5,3	1	3,8	2	7,4	4	5,5
4. adattabilità e imprenditorialità	4	21,1	3	11,5	7	25,9	14	19,4
5. nuove tecnologie	4	21,1	2	7,7	6	22,2	12	16,7
6. trasparenza	1	5,3	1	3,8	1	3,7	3	4,2
Totale	19	100,0	26	100,0	27	100,0	72	100,0

Negli anni 2000-2002 (Tab.19) il 37,5% dei progetti approvati sono riconducibili alla priorità che promuoveva l'inserimento professionale (priorità 1 – Capacità d'inserimento professionale); l'obiettivo è stato, quindi, di favorire l'accesso al mercato del lavoro sperimentando situazioni nuove e diverse dal proprio contesto. La seconda priorità, con il 19,4%, riguardava l'adattabilità e l'imprenditorialità; l'obiettivo era quello di promuovere lo sviluppo di una cultura imprenditoriale che rispondesse all'esigenza di adeguarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro.

Tab.20 - Distribuzione delle proposte definitive approvate per priorità dell'invito

Priorità dell'Invito 2003-2004	Progetti 2003		Progetti 2004		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
1. valorizzazione dell'apprendimento	10	29,4	9	18,0	19	22,6
2. definizione di nuove forme di apprendimento e di insegnamento e competenze di base nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionali (IFP)	18	52,9	29	58,0	47	55,9
3. rafforzamento del sistema di orientamento e consulenza	6	17,6	12	24,0	18	21,4
Totale	34	100,0	50	100,0	84	100,0

Negli anni 2003-2004 (Tab. 20), il 55,9% dei progetti si è collocato nella priorità “definizione di nuove forme di apprendimento e di insegnamento e competenze di base nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale (IFP)”; l'obiettivo era quello di strutturare un modello formativo, sia dal punto di vista dell'insegnamento che dell'apprendimento, in grado di supportare il bisogno crescente di acquisire nuove competenze e sostenere l'occupazione e di attivare processi finalizzati alla lotta contro la dispersione scolastica e formativa.

Tab.21 - Distribuzione delle proposte definitive approvate per priorità dell'invito

Priorità dell'Invito 2005-2006	Progetti 2005		Progetti 2006		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
1. promuovere la trasparenza delle qualifiche	2	6,1	5	13,8	7	10,1
2. migliorare la qualità dei sistemi e delle prassi nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	7	21,2	9	25,0	16	23,2
3. sviluppare contenuti rilevanti e innovativi in materia di e-learning	11	33,3	11	30,5	22	31,9
4. promuovere la formazione continua di insegnanti e formatori	13	39,4	11	30,5	24	34,8
Totale	33	100,0	36	100,0	69	100,0

Nel 2005-2006 (Tab. 21), infine, la priorità con più proposte è stata quella di “promuovere la formazione continua di insegnanti e formatori”, con il 34,8%, seguita dalla priorità 3 “sviluppare contenuti rilevanti e innovativi in materia di e-learning” con il 31,9%; l’obiettivo è stato quello di sviluppare opportunità di formazione innovativa per insegnanti e formatori, condividendo a livello transnazionale metodologie e innovazioni tecnologiche.

2.4.3 Analisi della motivazione

Gli elementi rilevanti che più di altri hanno contribuito in termini di spinta alla partecipazione al Programma LdV sono stati i seguenti:

- Realizzare una rete comunitaria di lavoro e relazionale che attraverso l’elaborazione, validazione e diffusione di un percorso finalizzato alla formazione di un professionista, elevi la qualità del sistema formativo nazionale e transnazionale e determini l’interesse e la condivisione di strutture formative, imprese, gruppi sociali e decisori politici operanti negli stati europei partner.
- Cercare di migliorare la qualità della formazione professionale e l’accesso alla stessa.
- Indagare su processi formativi per la definizione di nuove figure professionali.
- Condividere modelli di certificazione delle competenze.
- Concorrere alla definizione di un quadro unico per le competenze e le qualifiche professionali.
- Valorizzare la formazione come opportunità di inserimento nel mercato del lavoro.
- Rendere visibili, monitorabili e valutabili le competenze che scaturiscono dall’apprendimento maturato in contesti non formali.
- Elaborare strumenti e metodologie innovative di qualità per la formazione anche attraverso l’uso delle nuove tecnologie.
- Sperimentare prodotti e procedure legate all’innovazione scientifica e tecnologica.
- Approfondire la riflessione su dispositivi e strutture di orientamento e favorire il raccordo e il coordinamento fra i diversi sistemi che intervengono in materia di orientamento.
- Opportunità di sperimentarsi in contesti dinamici e complessi che stimolano la crescita professionale.
- Avviare e consolidare prassi gestionali e organizzative innovative e aggiornate all’interno degli organismi sia pubblici che privati.
- Promuovere integrazione tra gli Stati membri sui temi delle competenze e abilità anche attraverso l’apprendistato e la formazione professionale in alternanza.
- Promuovere la cooperazione transnazionale orientata a risultati pratici e concreti.
- Condividere strumenti, metodologie e conoscenze in diversi settori.

All'interno delle varie istituzioni/organizzazioni la decisione di partecipare o meno al Programma è stata determinata:

- dall'iniziativa di un singolo che ha poi coinvolto l'istituzione di appartenenza;
- dal fatto che rientri nelle finalità stesse delle istituzioni/organizzazioni;
- dall'opportunità di avere fondi che permettono di sviluppare e sperimentare nuovi progetti e nuovi prodotti.

La motivazione alla partecipazione è stata condivisa più facilmente in istituzioni/organizzazioni di piccole e medie dimensioni, più complesso risulta il discorso in contesti più ampi. Comunque l'opportunità di partecipare ad una esperienza in grado di rivedere l'assetto esistente in contesti consolidati da tempo rappresenta, insieme alla possibilità di avviare mutamenti accuratamente programmati, una delle aspettative più intense dei partecipanti.

Cooperazione e integrazione sembrano essere stati due aspetti fondamentali per i partecipanti, soprattutto nella direzione di poter avviare un confronto in ambito europeo in relazione alle prassi che solitamente si utilizzano nel proprio contesto di riferimento. Poter avviare uno scambio costruttivo con altri partner rappresenta un'opportunità per aumentare la propria visibilità e presenza sul territorio ampliando reti e spazi di interventi comuni.

2.4.4 Analisi della complementarità in LdV

Il Programma Leonardo da Vinci ha avviato e consolidato rapporti internazionali tra organismi. Gli obiettivi: scambi di “procedure”, “contenuti” e “persone” hanno permesso di creare un sistema aperto in cui è possibile individuare tanti e diversi attori.

Nello stesso tempo si rileva che le organizzazioni non hanno ancora pienamente sfruttato e forse poco compreso le potenzialità offerte dalla opportunità di guardare oltre ai propri confini, alla ricerca di integrazione e complementarità con altre iniziative nazionali ed europee.

I processi che permettono lo sviluppo di una dimensione europea non appaiono consolidati e risultano difficili da rilevare. Il rischio che si evidenzia è che la partecipazione rimanga una esperienza isolata, non inserita in una prospettiva più ampia di progettazione che dovrebbe essere trasversale alle diverse iniziative europee o che diventi una routine inserita tra le altre attività ordinarie senza che ne venga evidenziato l'elemento di innovazione e di eccezionalità.

L'AN risulta aver utilizzato i seguenti dispositivi e iniziative:

Europass

Utilizzato il libretto Europass per la certificazione di numerosi percorsi di mobilità.

Equal

La struttura di assistenza tecnica all'iniziativa Equal è inserita, come l'AN, all'interno dell'Istituto ISFOL; la vicinanza ha facilitato un confronto tra i gruppi di lavoro, evitando di creare sovrapposizioni di finanziamenti e beneficiari. Ad oggi, comunque, non risulta intrapresa una azione di sistema per dare organicità alle due attività.

FSE

Alcune risorse del fondo sociale europeo sono state destinate alla disseminazione di alcuni progetti Leonardo; precisamente nella sezione del PON “Azioni di sistema” i bandi sulle prassi hanno coinvolto progetti afferenti al Leonardo.

2.4.5 La qualità dei progetti di mobilità¹³

Il Programma Leonardo da Vinci attraverso i progetti di mobilità ha rappresentato in Italia una delle poche offerte disponibili per visite transnazionali. L'AN ha perciò concentrato la propria attenzione sulla valorizzazione delle esperienze di mobilità stabilendo criteri e procedure di valutazione volti a garantire un alto livello di qualità dei progetti finanziati, con l'obiettivo di costruire un solido punto di partenza per indirizzare l'investimento finanziario di altre fonti (nazionali e europee) sulla stessa mobilità.

In particolare l'AN ha considerato, sulla base delle raccomandazioni individuate dalla Commissione Europea, i seguenti elementi chiave per la mobilità:

- migliorare e potenziare la fase di selezione dei progetti (ex ante, in itinere, e finale);
- incrementare la flessibilità operativa consentendo adattamenti e potenziamento dei progetti durante il loro svolgimento;
- collegare le esperienze di mobilità con i progetti pilota o con altre sperimentazioni;
- coinvolgere le imprese a più livelli e in modo meno discontinuo.

Tenendo presente tali elementi, operativamente l'AN ha:

- messo a punto strumenti e utilizzato al meglio le risorse per condividere i risultati dei progetti di mobilità;
- monitorato e valutato costantemente i progetti;
- cooperato con gli altri organismi nazionali e internazionali;
- organizzato e realizzato una serie di attività preparatorie per la messa in opera dei progetti di mobilità;
- destinato parte delle risorse per avviare studi e analisi dei risultati ottenuti.

Alcune riflessioni

Dall'analisi della documentazione e dai colloqui intercorsi, si rileva che l'AN abbia identificato la preparazione all'avvio del progetto come la fase più delicata dell'intero processo, e abbia scelto per questo come elementi guida:

- strategia di gestione;
- verifica delle condizioni perché la misura di mobilità si realizzasse;
- verifica delle condizioni in cui il partner straniero intendeva realizzare il progetto;
- predisposizione di interventi e strumenti di preparazione e supporto ai partecipanti all'esperienza;
- verifica dei requisiti in termini di capacità e strumenti in possesso dei partecipanti affinché fossero realmente in grado di affrontare l'esperienza in modo adeguato;
- accertamento delle informazioni di cui disponevano i partecipanti.

In questo modo dai risultati conseguiti risulta che le azioni intraprese sono andate ben oltre il semplice rafforzamento delle competenze linguistiche, ma si è trattato, nella maggior parte dei casi, di azioni di preparazione culturale e formativa svolte sia in Italia prima di partire, sia all'estero durante lo svolgimento del tirocinio.

La standardizzazione delle procedure di selezione ha garantito una corrispondenza tra le competenze professionali e linguistiche del candidato e i ruoli e le mansioni da svolgere durante il tirocinio.

Analizzando i risultati si evidenzia che elemento comunque fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento dei beneficiari nella mobilità è rappresentato, dalla durata del tirocinio.

¹³ Da "La qualità nella mobilità: criteri e indicatori per una valutazione ex ante, in itinere ed ex post dei Programmi di mobilità transnazionale", Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci, Roma, Gennaio 2006.

Nonostante si sia registrata una valutazione generalmente positiva, per quanto riguarda i giovani in formazione iniziale va sottolineato che le durate medie accordate ai progetti sono state considerate insufficienti al raggiungimento di tale obiettivo. Le tre settimane previste in questi casi, infatti, hanno consentito appena di avviare processi di socializzazione e di scambio interculturale.

Un altro fattore, evidenziato, che ha influenzato in modo determinante la mobilità è rappresentato dal basso livello di integrazione tra la mobilità in LdV e i percorsi in cui erano inseriti i beneficiari. Tale fenomeno è ridotto soltanto nel caso delle Università (dove i tirocini possono raggiungere la durata di sei mesi).

Nella mobilità, uno degli elementi utilizzati è stato quello di far aderire il più possibile il profilo professionale ed educativo del singolo beneficiario alle attività svolte durante il tirocinio o lo scambio. Dai risultati emerge che, nonostante gli sforzi compiuti si devono ancora denunciare dei casi (che riguardano prevalentemente gli SU e in alcuni casi i GL) in cui i progetti, costruiti sulla multisettorialità, rivolti ad un numero elevato di beneficiari e quindi caratterizzati da un'offerta e da profili professionali piuttosto variegati, non hanno consentito una corretta individuazione del luogo di lavoro dove svolgere il tirocinio; tale mancata individuazione ha prodotto esiti negativi in termini di corrispondenza tra competenze possedute dai beneficiari e mansioni svolte. In generale risulta che la partecipazione ad una esperienza transnazionale di mobilità abbia stimolato la richiesta di partecipazione a ulteriori scambi simili.

3 IMPATTO DEL PROGRAMMA

Dall'analisi dei risultati appare evidente che, partecipare ad azioni caratterizzate da innovatività, lavoro cooperativo, scambio, interculturalità, attivazione di procedure e risorse non usuali, abbia comportato dei cambiamenti significativi non soltanto per i destinatari di tali azioni, ma anche al sistema organizzativo. Innanzitutto, si rileva che il Programma Leonardo da Vinci abbia rappresentato un contesto di apprendimento cooperativo (Coordinatori Nazionali, AN, beneficiari) poiché:

- ha integrato competenze ed esperienze diverse finalizzate al raggiungimento di obiettivi condivisi e negoziati;
- ha permesso di definire compiti strategici;
- ha permesso di analizzare i risultati conseguiti in termini di pertinenza e rilevanza.

Inoltre dai vari studi condotti negli anni dall'AN si rileva che l'attenzione non è stata rivolta solo verso l'attivazione di processi di internazionalizzazione, bensì verso gli effetti indiretti¹⁴ del Programma.

In termini di impatti comprendere e valutare questi aspetti significa interpretare un quadro concettuale piuttosto articolato che pone in evidenza le connessioni tra innovazione, prassi e competenze.

Nelle sezioni che seguono si descrivono più nel dettaglio gli impatti risultanti:

- sui beneficiari;
- sui sistemi e sulle politiche a livello nazionale;
- sulla dimensione europea;
- sulle questioni trasversali evidenziatisi.

L'analisi degli impatti risultanti è stata condotta attraverso:

- i documenti;
- gli incontri con i referenti dell'AN;

¹⁴ Agenzia Nazionale Programma Leonardo da Vinci 2000-2006 – Indagine sugli effetti indiretti derivanti dalla partecipazione al Programma Leonardo da Vinci.

- la somministrazione di un *questionario* rivolto ai referenti dei progetti, con la finalità di ricostruire a posteriori la percezione che i diversi referenti hanno avuto dei vari aspetti connessi alla partecipazione al Programma LdV con particolare attenzione ai “vantaggi” che si sono ottenuti (Cfr. Appendice B-IV Questionario per i referenti dei progetti);
- le discussioni emerse nei *focus-group* rivolti ai referenti dei progetti sui temi della motivazione e organizzazione, risultati e ricadute, informazione e supporto (Cfr. Appendice B-VII Traccia focus-group referenti progetti);
- le interviste ai Coordinatori Nazionali identificati come testimoni privilegiati (Cfr. Appendice B-VI Traccia intervista referenti Ministeri).

3.1 Impatto sui beneficiari

L’impatto del Programma si può ricondurre a due principali macro ambiti:

1. *Miglioramento delle competenze professionali e linguistiche, sviluppo delle competenze personali, apertura verso il mercato del lavoro, certificazioni per i beneficiari per persone che hanno fruito della mobilità.*

Il valore aggiunto rappresentato dalla partecipazione al Programma è stato riscontrato:

- nel migliorare e acquisire competenze personali e professionali e di conseguenza nel vantaggio derivato per l’istituzione/organizzazione di appartenenza;
- nel migliorare la capacità di lavorare in rete da parte delle singole organizzazioni;
- nel razionalizzare metodologie e prassi di lavoro all’interno delle organizzazioni;
- nel migliorare le capacità di realizzare progetti secondo la normativa europea;
- nello sviluppare linguaggi e meta-linguaggi per la formazione.

Mentre la valutazione dell’impatto sulle singole persone è stato più semplice da valutare, l’impatto che la partecipazione al Programma ha avuto sulle organizzazioni è stato più complesso da verificare, infatti, gli effetti prodotti sui metodi di lavoro possono essere valutati più a lungo termine.

Innanzitutto, sono risultati determinanti, l’identità dei soggetti partecipanti e la mission delle organizzazioni nel produrre un effetto piuttosto che un altro, mentre, la disponibilità all’innovazione e al cambiamento, come all’apertura verso nuove culture, non risultano essere stati elementi pienamente condivisi.

Si può comunque affermare che per tutti i beneficiari la partecipazione al Programma LdV ha rappresentato una importante occasione di cambiamento organizzativo e di innovazione; i partecipanti hanno avuto la percezione che il Programma LdV abbia indotto impatti positivi, e anche, laddove si pensa che determinanti aspetti di innovazione fossero già presenti nell’organizzazione, si ritiene che siano stati comunque rafforzati proprio da LdV.

Per valutare l’impatto che il Programma ha avuto sui beneficiari (persone) è stato considerato importante il tipo di certificazione adottata. Dall’elaborazione dei dati è risultato che nel 60% circa (Cfr. Paragrafo 2.1 Procedura A/Analisi statistica dei dati) dei tirocini svolti si è adottata una certificazione Europass. Questo risultato è confortante per una duplice ragione:

- da un lato rappresenta la conferma del lavoro svolto nella direzione della disseminazione di questo tipo di certificazione;
- dall’altro lato mostra la crescente e ormai diffusa sensibilità degli operatori nazionali a questo tipo di strumento.

2. *Partenariato e reti transnazionali.*

La lunga esperienza determinata dal Programma LdV in relazione alla costituzione di reti di partenariato permettendo un consolidamento permanente nel tempo, non ha trovato una piena conferma, perché per alcuni progetti molto ampi e caratterizzati da una forte multisettorialità, è venuta meno la capacità di raccordo delle reti. I promotori hanno denunciato difficoltà nel mantenere i contatti e nel rispettare gli accordi. La transnazionalità risulta essere stata percepita come l'effetto più rilevante della partecipazione al LdV soprattutto come opportunità per incidere su modelli e prassi di lavoro cooperativo consolidati. Per quanto concerne l'interculturalità, la valorizzazione delle diversità e la tolleranza culturale, la sensazione generale è che questi principi siano stati condivisi nelle organizzazioni di appartenenza già prima della partecipazione al Programma. I legami con i partner stranieri risultano essere stati a volte deboli e attivati unicamente in sede di proposta di progetto non riuscendo a garantire:

- l'utilizzo dei contatti e delle conoscenze derivanti dai progetti anche dopo la conclusione del Programma;
- l'acquisizione del saper fare tecnico spendibile nel mercato europeo del lavoro;
- la costituzione di reti permanenti.

Nella mobilità è risultato più difficile reperire il partner per ospitare lo studente o il lavoratore per il periodo di tirocinio o stage, e questo per il fatto che la varietà dell'offerta e dei profili professionali a volte hanno impedito la corretta individuazione del luogo dove svolgere il tirocinio e di conseguenza un'incongruenza tra competenze e mansioni svolte.

Questo ha significato che la mobilità non sempre riesce a garantire in itinere processi di rinforzo e motivazione reciproca tra beneficiari e organizzazioni ospitanti al fine di concludere positivamente l'esperienza.

L'assistenza ai promotori nell'individuazione dei partner è stata realizzata attraverso l'utilizzo delle seguenti strategie e strumenti:

- contatti con i responsabili delle altre Agenzie Nazionali dei Paesi europei;
- predisposizione di seminari e incontri transnazionali.

L'AN si è avvalsa e ha condiviso con i promotori i seguenti strumenti per la ricerca del partner:

- la banca dati della Commissione per la ricerca dei partner;
- la banca dati WEA dell'ITSOS Marie Cuire contenenti indirizzi di aziende e istituti scolastici in Europa e in particolare delle scuole italiane.

Nell'ultimo triennio si è evidenziato l'uso della “*Carta di qualità del partenariato*” da parte dei promotori; documento redatto nel 2004 e stato reso obbligatorio fin dalla presentazione della candidatura. L'utilizzo della Carta ha permesso di chiarire i ruoli, gli obblighi, i diritti e i doveri di ciascun membro garantendo:

- da un lato la trasparenza nella rete di partenariato;
- dall'altro l'innalzamento della qualità del partenariato.

3.2 *Impatto sui sistemi e le politiche a livello nazionale*

Il Programma LdV è coordinato solidarmente dai Ministeri (MPI e MLPS) che nel 2000 hanno formalizzato la collaborazione con l'istituzione del Comitato di Pilotaggio costituito con l'obiettivo di rafforzare il legame tra la scuola e il mondo del lavoro. Le principali funzioni del Comitato sono state:

- stabilire le priorità nazionali;
- definire le linee di indirizzo;
- monitorare l'andamento del Programma dal punto di vista politico e istituzionale;
- indicare iniziative di disseminazione.

Inoltre i due Coordinatori hanno istituito un Comitato Interministeriale per verificare l'andamento delle azioni dell'AN.

A livello nazionale l'impatto sui sistemi e sulle politiche è da considerare come attivazione di processi scaturiti dalla partecipazione al Programma Leonardo. In particolare, i processi principali riguardano:

- l'instaurazione di rapporti continuativi di confronto e raccordo tra Ministeri;
- il coinvolgimento di istruzioni/organizzazioni appartenenti a settori diversi;
- l'impegno di maggiori risorse per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle esperienze transnazionali;
- la risoluzione di alcune delle resistenze culturali ancora presenti;
- lo sviluppo di progetti comuni legati alla formazione per il lavoro.

Nonostante i notevoli sforzi compiuti in questi anni, a livello nazionale emergono ancora situazioni problematiche legate a:

- la cultura del confronto transnazionale che non è ancora consolidata, anche se il Programma LdV negli anni è riuscito a favorire l'integrazione dei due sistemi formativi nazionali all'interno sia dei tirocini sia degli scambi e a livello di progetti pilota ha rappresentato un punto di partenza per sviluppare prassi e reti di scambio che si sono consolidate a livello nazionale;
- le PMI hanno denunciato enormi difficoltà a partecipare soprattutto a causa sia dei costi eccessivamente elevati sia per il forte investimento di tempo, risorse e competenze che questo tipo di programmi richiedono e di cui spesso tali realtà organizzative non dispongono.

3.3 Impatto sulla dimensione europea

L'apprendimento e la formazione per tutta la vita, nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione, rappresentano gli strumenti per far diventare l'Europa un importante sistema economico basato sulla conoscenza. Per questo motivo anche il Governo italiano si è orientato verso una politica di riforme volte a rafforzare il potenziale di crescita dell'economia nazionale anche attraverso l'espansione della *Knowledge Economy*. L'importanza strategica del tema dell'istruzione e della formazione soprattutto professionale ha imposto l'esigenza di avviare riforme capaci di modernizzare e europeizzare il sistema italiano. L'Italia ha cercato di accordarsi, con la legislazione sulla scuola, agli obiettivi formativi prioritari indicati dall'Unione Europea, rispetto a:

1. migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di educazione e formazione, attraverso il *rafforzamento dell'apprendimento delle lingue straniere*;
2. facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di educazione e formazione, attraverso il *potenziamento dell'accesso alle tecnologie informatiche*;
3. aprire i sistemi di istruzione e formazione al mondo esterno attraverso lo *stage in aggiunta all'apprendistato e raccordo tra scuola, università, formazione superiore e mondo del lavoro*.

Lo scambio di persone tra i Paesi partecipanti è stato intrapreso anche indipendentemente dal singolo progetto e in alcuni casi è diventato prassi a conferma della maggiore disponibilità a oltrepassare i confini nazionali e sentirsi cittadino europeo. Lo sviluppo di una dimensione comunitaria è stata più semplice per quei settori già regolamentati a livello europeo.

3.4 Impatto sulle questioni trasversali

La dimensione delle pari opportunità è stata presa fortemente in considerazione a livello nazionale già in fase di progettazione. Sono stati sollecitati i diversi organismi a formulare proposte che incentivassero la partecipazione delle donne al punto che, allo stato attuale, i progetti di mobilità hanno registrato un netto vantaggio di queste ultime rispetto agli uomini (Cfr. Paragrafo 2.1 Procedura A/Analisi statistica dei dati).

In relazione ai soggetti diversamente abili oltre a garantire un supporto in fase di assistenza tecnica, in fase di selezione della candidatura è stata adottata la massima flessibilità anche nell’ottica di un’implementazione di proposte sensibili a tale problematica.

Per questo ultimo caso l’AN oltre a riconoscere l’intero ammontare richiesto ha concesso un numero consistente di borse destinate a supportare l’accompagnamento dei beneficiari disabili. Nonostante questo riconoscimento però il numero dei tirocini finanziati è stato piuttosto ridotto. A fronte di questo dato, ma anche della centralità di questa tematica e dell’interesse mostrato a livello comunitario, è importante che si prevedano strumenti e modalità innovative che consentano di gestire l’accessibilità anche di questi progetti.

3.5 Conclusioni e raccomandazioni

Dai risultati conseguiti appare evidente il ruolo del Programma LdV nella possibilità di generare impatti più o meno significativi, che possono riassumersi in: *“LdV funziona meglio come agente destrutturante – in senso positivo e creativo – degli equilibri consolidati o sclerotizzati, che non anche come fattore di indirizzo di nuovi assetti organizzativi o procedurali”*¹⁵. In questa ottica i progetti inseriti nel Programma LdV non generano come risultato solo prodotti, ma anche *contenuti*, ovvero prassi e metodologie condivisibili.

In particolare i principali *contenuti* possono essere sintetizzati come segue:

- miglioramento delle competenze tecnico-specialistiche;
- miglioramento delle competenze trasversali (problem solving);
- potenziamento delle abilità necessarie ad individuare partner;
- miglioramento delle capacità di gestione delle differenze e degli imprevisti;
- accresciuta valorizzazione delle altre culture nell’ambito della cooperazione transnazionale.

In merito alla diffusione degli esiti del Programma va sottolineato che tale azione consiste generalmente nella disseminazione dei risultati ottenuti e degli obiettivi conseguiti, non deve esaurirsi con tali attività ma operare con divulgazione e condivisione di prassi (buone prassi) che anche altri soggetti possono adottare.

Per la diffusione del Programma sono state avviate una serie di iniziative sia dall’AN (Cfr. Cap.4 Gestione del Programma) che dai Coordinatori Nazionali prestando particolare attenzione agli aspetti innovativi del Programma LdV rispetto alla precedente edizione.

È stata svolta inoltre una costante attività di aggiornamento con lo scopo di presentare periodicamente i risultati delle azioni, di trasferire conoscenze in tema di stage, di competenze linguistiche e di capacità organizzativa, di diffondere dati statistici, di individuare strategie di trasferimento di procedure e prassi consolidate.

In particolare i Coordinatori Nazionali si sono impegnati con diverse iniziative tra cui seminari, work-shop e fiere, apertura di siti dedicati, riunioni annuali intraministeriali, iniziative itineranti su tutto il territorio nazionale, accordi a livello regionale e locale. Le iniziative intraprese dai due Ministeri sono state finanziate con fondi nazionali.

¹⁵ Agenzia Nazionale Programma Leonardo da Vinci 2000-2006 – *Indagine sugli effetti indiretti derivanti dalla partecipazione al programma Leonardo da Vinci.*

4 GESTIONE DEL PROGRAMMA

4.1 Analisi delle procedure di gestione

4.1.1 Misure decentralizzate

a) Natura e funzionamento della struttura di gestione nazionale

L'ISFOL - Istituto per la Formazione dei lavoratori – la cui natura giuridica è quella di Ente Pubblico di Ricerca, è l'istituto in cui è collocata l'Agenzia Nazionale (AN) italiana che gestisce il Programma Leonardo da Vinci. L'ISFOL, coordinato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è governato da un Consiglio di amministrazione del quale fanno parte, oltre al Ministero, le Regioni e le Parti sociali, e assolve ai seguenti compiti istituzionali:

- promozione di ricerche e studi sulle innovazioni e sulle professionalità richieste dalla dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro;
- assistenza tecnica in materia di programmazione e progettazione formativa;
- sperimentazione didattica e realizzazione di programmi multimediali;
- produzione di documentazione sulle politiche dell'impegno e metodologie di formazione e orientamento dei lavoratori.

L'AN istituita con nomina diretta da parte dei Coordinatori Nazionali (Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) opera in piena autonomia sul piano scientifico; i compiti di base dell'AN riguardano l'accompagnamento del ciclo di vita dei progetti e le attività di supporto trasversali.

I contenuti del Piano di funzionamento definiti dai Coordinatori Nazionali, nel rispetto del Capitolato ("*cahier des charges*"), rappresentano la base su cui l'Agenzia realizza le proprie azioni; il piano di lavoro dal 2000 al 2002 è stato annuale, dal 2003 ha una durata biennale.

Le fasi amministrative dell'attuazione del Programma sono sottoposte a controllo sulla base di procedure consolidate. Il controllo avviene:

- all'interno dell'Agenzia, grazie a sistemi di monitoraggio e audit che fanno parte del sistema informativo creato ad hoc e al rispetto delle procedure identificate nel Manuale di qualità;¹⁶
- sul piano interno all'ISFOL, dall'Amministrazione centrale che organizza e gestisce la contabilità relativa al Piano di funzionamento e alle sovvenzioni globali (Procedure A e B) secondo un sistema di contabilità analitica;
- da parte dei Coordinatori Nazionali che richiedono all'Agenzia una rendicontazione periodica quadrimestrale per il controllo dell'avanzamento della spesa e delle attività previste nel Piano di funzionamento;
- al termine di ogni periodo di funzionamento, da parte di una Società esterna di certificazione amministrativa¹⁷.

L'organizzazione dell'AN e il suo funzionigramma, con descrizione dei compiti e responsabilità specifiche sono riportate nell'Appendice B – I Gestione del Programma/funzionigramma.

b) Budget di funzionamento della struttura

Le risorse di cui dispone la struttura gestionale dell'AN provengono da 4 fonti:

- Commissione Europea (50%);
- Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (circa il 36%);
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (circa 12%);
- ISFOL (2%).

¹⁶ Nel 2002 l'Agenzia ha avviato la sperimentazione del sistema di gestione per la qualità in ottemperanza alle norme contenute negli standard UNI EN ISO 9001 – Vision 2000.

¹⁷ La certificazione dei rendiconti da parte di PRICEWATERHOUSE S.p.A. avviene dal periodo 2001-2002.

I contributi vengono erogati dai primi tre soggetti attraverso il trasferimento dei fondi mentre l'ISFOL integra l'ammontare complessivo con l'apporto di personale.

Nel 2000, anno di inizio della II fase del Programma è stata realizzata una forte campagna informativa con attività seminariali, produzione di materiali informativi (Tab.22). Negli anni successivi la spesa realizzata per l'informazione risulta praticamente pari (salvo leggere differenze nell'ordine del 3-4%), a quella preventivata. Il 50% del budget, quota che competeva ai Ministeri Coordinatori, è stata utilizzata per aumentare la visibilità del Programma, l'AN ha provveduto tra l'altro alla stampa e alla disseminazione di materiali informativi nonché alla realizzazione di uno studio specifico sul tema del Rapporto tra Mobilità e PMI.

Dalla tabella 22 si evidenzia, negli anni, un incremento costante del costo del personale dovuto all'aumentare delle risorse umane impiegate a tempo pieno nell'Agenzia. Tale aumento si è reso necessario per :

- mantenere costante il rapporto tra progetti approvati e in corso di realizzazione¹⁸, e personale dell'Agenzia;
- compensare il ricorso a congedi per maternità che hanno inciso in maniera significativa sulla composizione dello staff dal punto di vista di un suo indebolimento numerico¹⁹ con nuove assunzioni e con l'utilizzo di esperti esterni.

Va segnalata una sostanziale costanza nell'utilizzo di risorse per la realizzazione di viaggi e missioni nazionali ed estere (circa il 5% rispetto al budget totale).

Tab.22 – Budget AN per macrovoci

Voci di costo	2000	%	2001	%	2002	%	Mar03/Dic04	%	Gen05/Dic06	%
Personale	1.292.202,02	60,11	1.447.878,97	69,59	1.658.010,60	72,46	3.011.145,32	73,76	4.033.172,00	77,22
Viaggi	133.431,81	6,21	114.963,31	5,53	114.963,31	5,02	187.995,01	4,61	186.290,00	3,57
Informazione	440.176,22	20,48	186.544,23	8,97	195.976,95	8,56	347.007,83	8,50	336.278,00	6,44
Costi generali	245.797,43	11,43	330.498	15,89	306.354,19	13,39	536.119,84	13,13	667.000,00	12,77
Altro	38.210,59	1,78	675,61	0,03	12.923,04	0,56	0	0,00	0	0,00
Totale	2.149.818,07	100,00	2.080.560,12	100,00	2.288.228,09	100,00	4.082.268,00	100,00	5.222.740,00	100,00

c) Le attività di gestione

Attività di informazione

Queste attività hanno contemplato:

- Organizzazione di conferenze, finalizzate soprattutto al lancio della nuova scadenza dei bandi o alla presentazione di riflessioni su temi di particolare rilevanza.
- Organizzazione di seminari e workshop, di dimensione più ridotta e spesso indirizzati a categorie particolari di pubblico. In questo caso, l'informazione ha riguardato aspetti particolari dell'implementazione del Programma (l'atto di candidatura, piuttosto che le regole amministrative).
- Redazione di una newsletter, nella quale si rendeva conto degli esiti dei bandi o dei risultati del monitoraggio.
- Gestione del sito "programmaleonardo.net", utilizzato per la diffusione di tutte quelle notizie e documenti utili alla partecipazione al Programma o alla conoscenza dei suoi risultati.

¹⁸ Si ricorda che essendo i progetti di durata biennale e triennale, ogni anno successivo al primo vede il contemporaneo funzionamento di progetti residui dell'anno precedente e dei nuovi approvati.

¹⁹ La legge nazionale di salvaguardia del diritto alla maternità impone il mantenimento del posto di lavoro a salario pieno per circa 14 mesi (max), di conseguenza se formalmente risulta come facente parte dell'Agenzia una certa quantità di personale, lo staff effettivo è nei fatti quantitativamente invariato.

- Partecipazione a fiere, esposizioni e conferenze organizzate da altre istituzioni (comunitarie e nazionali) all'interno delle quali gli esperti dell'Agenzia hanno esposto e distribuito materiale informativo di base all'interno dello stand del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale o della Commissione europea.

Attività di assistenza tecnica ai promotori di gruppo e individuali

Le attività hanno compreso:

- Organizzazione di seminari formativi per la compilazione del formulario e l'apprendimento delle regole amministrative.
- Organizzazione di workshop sulle tecniche di riformulazione e di progettazione esecutiva, rivolte ai promotori delle proposte della Procedura B che sono state incluse nella lista di preselezione.
- Organizzazione di seminari introduttivi alle regole di implementazione delle proposte approvate, svolti sia all'inizio sia alla fase immediatamente precedente quella di reporting intermedio o finale.
- Riunioni con i candidati nella fase di presentazione presso la sede dell'AN e analisi congiunta del formulario e della scheda di valutazione, permettendo con ciò di far comprendere ai candidati cosa ci si attendeva in termini di coerenza e pertinenza rispetto agli obiettivi generali e specifici del Programma.
- Analisi delle candidature prima della consegna della versione definitiva, "tutor del progetto" (fidelizzazione reciproca).
- Supporto nella fase di gestione del progetto approvato, per il rispetto delle regole amministrative e comportamentali stabilite da Leonardo da Vinci, con particolare riferimento ai momenti in cui cambiamenti di programma si rendevano necessari.

Attività di monitoraggio

Il monitoraggio ha consistito in attività svolte dall'AN, per verificare in itinere il corretto funzionamento dei progetti rispetto ai piani di attività.

L'AN per questa azione ha utilizzato, metodologie e strumenti differenziati che prevedevano un livello di coinvolgimento costante del promotore. È stata privilegiata la funzione dell'accompagnamento piuttosto che del controllo amministrativo, anche se la frequenza con cui avvenivano i contatti con i promotori è stata considerata a volte eccessiva come evidenziano le interviste con i rappresentanti dei progetti, che in alcuni casi hanno dichiarato che l'Agenzia ha esercitato sollecitazioni a volte ridondanti pur nel rispetto delle prerogative. Ogni progetto è stato seguito sia da un tutor dell'Assistenza Tecnica, sia da un tecnico dell'AN incaricato del monitoraggio. Questa doppia presenza ed il labile confine tra le attività svolte dai due esperti possono aver generato sensazioni di sollecitazione eccessiva. Nonostante questi aspetti ritenuti critici, il monitoraggio qualitativo, ovvero la strumentazione adottata, e il paradigma scientifico utilizzato, sono stati considerati dalla Commissione e da altre Agenzie come esempi di buone prassi parzialmente trasferibili.

Oltre all'osservazione del progresso delle attività dei progetti l'AN ha svolto un'azione di audit amministrativo. Questa azione è stata svolta generalmente in concomitanza con i periodi immediatamente precedenti le scadenze stabilite nelle convenzioni con i promotori dei progetti. Anche in questo caso infatti l'Agenzia, dovendo ottemperare agli obblighi stabiliti nel Capitolato d'Oneri, ha privilegiato un controllo dei dati amministrativi sviluppato secondo logiche di assistenza piuttosto che di ispezione.

Attività di valutazione e selezione

L'AN è stata implicata nell'attuazione in modo relativamente marginale. E' intervenuta infatti direttamente e sotto il controllo dei Coordinatori Nazionali e il Comitato di Pilotaggio nazionale di LdV, solo nella fase di valutazione delle pre-proposte. In quella fase l'Agenzia ha curato di evitare che il tutor che ha accompagnato tutta la fase di formulazione della candidatura venisse poi utilizzato per apprezzarne la qualità. I criteri utilizzati per l'apprezzamento della qualità della proposta, sono stati quelli stabiliti a livello comunitario ed esplicitati nei bandi. Per quanto riguarda la Procedura A, le candidature che non erano sottoposte ad un processo di pre-selezione e selezione del progetto esecutivo, sono state valutate da esperti esterni all'Agenzia. L'Agenzia ha provveduto in seguito, sempre sotto la supervisione dei Coordinatori Nazionali a realizzare il briefing ai valutatori indipendenti individuati da entrambi i Ministeri che sono stati incaricati di analizzare le proposte definitive afferenti la Procedura A.

Per quanto riguarda la selezione, l'Agenzia è stata coinvolta esclusivamente come controparte dei servizi della Commissione laddove era necessario scambiare informazioni sui risultati delle valutazioni. L'AN ha predisposto, inoltre, i Rapporti di Valutazione che sono stati presentati al Comitato Leonardo per raccoglierne il parere.

4.1.2 Misure centralizzate

L'AN ha rivestito un ruolo marginale nella gestione dell'insieme delle misure previste dalla Procedura C. Concretamente i suoi compiti sono stati:

- indirizzare i promotori di tali misure verso gli organismi europei competenti;
- facilitare gli incontri tra le istituzioni nazionali interessate;
- informare i promotori nelle fasi preliminari dei progetti.

4.2 Conclusioni e raccomandazioni

Dall'analisi della documentazione e dai risultati dell'indagine sul campo risulta che l'AN ha organizzato e svolto la propria attività interagendo con un "sistema cliente" articolato, con diversi "attori" coinvolti ognuno con proprie esigenze, aspettative e requisiti.

L'AN ha utilizzato una strategia complessiva per erogare un servizio di Assistenza Tecnica funzionale, rispondente ai requisiti del "sistema cliente" e riferito alla dimensione informativa, alla dimensione gestionale ed alla dimensione dell'impatto sui sistemi e sulle politiche. L'AN ha indirizzato le proprie azioni privilegiando il miglioramento del servizio offerto, sia per garantire l'accesso al Programma Leonardo da Vinci a tutte le tipologie di promotori potenziali aventi diritto, sia per implementare il Programma su tutta la realtà nazionale e su scala regionale.

5 GESTIONE FINANZIARIA

5.1 Procedura A/Analisi statistica dei dati

La gestione finanziaria dei progetti è stata direttamente affidata al partenariato in quanto ha rappresentato un'attività che si è sviluppata lungo tutto il progetto e per tali caratteristiche, ha implicato un coinvolgimento attivo di tutti i membri sia nazionali che transnazionali. L'AN ha fornito il proprio supporto tecnico ai promotori che a loro volta dopo aver stipulato una convenzione con l'AN, hanno avviato la contrattualizzazione con i relativi partner, gli intermediari e i beneficiari finali. In ultimo, i promotori sono stati tenuti a presentare dei rapporti intermedi all'AN e, un rapporto finale, che a sua volta, in conformità con le direttive comunitarie, è stato certificato da un ente esterno. Nel 2002 l'AN ha redatto un *Manuale Amministrativo e Finanziario nazionale (ultima modifica giugno 2004)* conforme ai principi comunitari che è stato distribuito ai promotori, i quali a seguito delle istruzioni indicate nel documento, hanno dovuto fornire i documenti giustificativi per la maggior parte delle voci di spesa. Il promotore per semplificare la procedura poteva decidere di affidare la gestione completa o parziale al beneficiario diretto che a sua volta doveva documentare all'AN la ricezione di tali somme. Anche se la maggior parte degli Enti ha gestito i fondi in maniera diretta, la modalità indiretta di gestione non ha rappresentato una eccezione. Nell'ultima versione del Manuale si sono forniti ulteriori elementi di chiarificazione in merito alle possibili modalità di gestione del contributo: diretta, indiretta o mista.

I contributi sono stati erogati privilegiando le misure che hanno contribuito in modo diretto all'attuazione di strategie preventive imperniate sull'occupabilità, ossia i tirocini; la ripartizione delle sovvenzioni per azione (tirocini-scambi) e per anno è nettamente a vantaggio dei tirocini (Tab.23).

Tab.23 – Ripartizione percentuale della sovvenzione per azione

<i>Annualità</i>	<i>Tirocini (%)</i>	<i>Scambi (%)</i>
2000	92,4	7,6
2001	92,7	7,3
2002	92,8	7,2
2003	91,0	9,0
2004	91,0	9,0
2005	91,0	9,0
2006	91,9	8,1

Nella tabella 24 è presentata la distribuzione dei contributi concessi dalla Commissione europea dal 2000 al 2006 per azione.

Tab.24 – Sovvenzione per azione

<i>Annualità</i>	<i>Tirocini</i>	<i>Scambi</i>	<i>Totale</i>
2000	8.279.213,00	683.900,00	8.963.113,00
2001	8.692.281,00	680.626,00	9.372.907,00
2002	9.502.159,00	733.928,00	10.236.087,00
2003	10.114.624,00	1.000.348,00	11.114.972,00
2004	10.881.888,00	1.076.231,00	11.958.119,00
2005	12.673.570,00	1.253.430,00	13.927.000,00
2006	15.127.890,00	1.339.110,00	16.467.000,00
Totale	75.271.625,00	6.767.573,00	82.039.198,00

I contributi erogati hanno riguardato quattro categorie:

- accompagnatori (accordati a progetti che includevano minori e/o disabili);
- visite preparatorie (sono stati concessi contributi in misura limitata e comunque soltanto nei casi di progetti interamente realizzati per sostenere beneficiari disabili);
- incentivo per PMI (non è stato accordato, non per mancanza di richieste, ma perché i soggetti richiedenti non disponevano dei requisiti necessari).

La quota del contributo assegnato ad ogni progetto di mobilità è stata composta da tre voci:

- *gestione e controllo* (costi che il contraente ha sostenuto per organizzare il progetto e monitorarlo);
- *mobilità* (viaggio, assicurazione, soggiorno);
- *altre spese* (preparazione pedagogica, linguistica e culturale, aiuto alle PMI).

Il contributo finanziario è stato calcolato sulla base del numero di beneficiari e della durata del tirocinio/scambio.

Il dato finanziario dimostra la difficoltà nell'utilizzare interamente le risorse messe a disposizione. Questa difficoltà risulta per il fatto che in fase di quantificazione dell'obiettivo i promotori si sono basati prevalentemente sulla stima della durata del progetto che poi però non ha trovato riscontro nella progettualità concreta e nella selezione della proposta: all'incremento medio della durata delle borse ha corrisposto poi di fatto una riduzione del numero dei destinatari delle stesse.

Il fenomeno ha riguardato prevalentemente i tirocini, e le cause sono state diverse:

1. le risorse disponibili sono notevolmente aumentate negli anni rendendo possibile il finanziamento di più progetti e di un numero superiore di borse, questo fatto ha comportato che i promotori richiedessero un numero maggiore di borse rispetto a quelle accordabili per compensare eventuali "tagli" in fase di valutazione. Dall'altro lato però nell'annualità di riferimento si è pensato, nella maggior parte dei casi, di non adottare le eventuali riduzioni, concedendo il numero di borse richieste ma, questo modo di procedere, ha determinato l'incompleta realizzazione di molte iniziative;
2. l'interruzione anticipata determinata per errori compiuti in fase di progettazione in cui non si sono presi adeguatamente in considerazione alcuni aspetti quali il reclutamento dei beneficiari, le attività preparatorie, il tutoraggio in loco e l'accompagnamento, che potrebbero agevolare l'implementazione;
3. restituzione dei risorse perché in fase di realizzazione si è tentato di cercare soluzioni più economiche di quelle previste in fase di progettazione, tale pratica non è stata sanzionata;
4. non ammissibilità di alcuni costi nonostante l'esperienza acquisita in termini di ammissibilità;
5. mancata proposizione da parte di alcuni promotori di una garanzia fidejussoria (entrata in vigore nell'anno 2004 non per volere dell'AN, ma per indicazione di una normativa comunitaria in materia di gestione di fondi pubblici).

La difficoltà di utilizzare le risorse, comunque, dipende anche dalle differenze esistenti tra le diverse azioni, tirocini e scambi. Infatti:

Tirocini

Nel caso delle borse accordate e utilizzate dai beneficiari in FPI, lo scarto è dipeso da rinunce individuali, legate a problemi organizzativi o di salute insorti poco prima della partenza, e da rinunce ai progetti per difficoltà legate alla fidejussione. Per gli SU si riscontra uno scarto tra partecipanti effettivi e previsti, ma l'aumento della durata ha generato un fenomeno ancora più particolare: la sovvenzione utilizzata risulta maggiore di quella prevista.

A volte però (è il caso degli SU che frequentano le facoltà scientifiche) i corsi frequentati hanno imposto una rigidità temporale inderogabile, che non ha consentito interventi sulla durata. Per quanto concerne i GL la situazione è stata più complessa per la variabilità tipica di questo gruppo, la mancata conclusione dell'esperienza è attribuibile alla precarietà dei rapporti che si sono stabiliti con gli organismi di invio perché attivati solo in occasione della progettazione.

Scambi

Lo scarto tra beneficiari effettivi e previsti è attribuibile alla permanente difficoltà di reperire gli organismi di accoglienza. Questo fenomeno potrebbe essere risolto già in fase di valutazione e selezione delle proposte se venissero potenziati gli strumenti a disposizione dei valutatori per misurare in modo più preciso la sostenibilità delle proposte. Inoltre, per gli scambi, si potrebbe utilizzare questa misura in complementarità con i tirocini della FPI facendo partire insieme insegnanti e formatori come accompagnatori degli allievi in FPI.

5.2 Procedura B/Analisi statistica dei dati

La gestione finanziaria delle sovvenzioni relative alla Procedura B non ha creato particolari problemi; l'AN ha cercato di prevenire l'insorgere di ostacoli gestionali istituendo un sistema di monitoraggio e audit amministrativo che ha garantito una rendicontazione dei costi senza troppe difficoltà.

In Italia in totale sono stati accordati finanziamenti per una cifra pari a €69.220.105,00 (l'89% dei finanziamenti riguarda i Progetti Pilota). Il 2004 è l'anno in cui si è registrato il più alto finanziamento accordato (€ 15.940.651,00) ed è l'anno in cui sono stati approvati il maggior numero di progetti (50) relativi alla Procedura B. Nei sei anni per tutte le misure in media il finanziamento accordato non ha superato mai i 325.0000 euro (Tab.25 e 26).

Tab.25 - Totale finanziamento comunitario accordato in fase di selezione

Annualità	LA*	NT*	PP*	Totale
2000	561.093,05	636.047,50	5.671.495,45	6.868.636,00
2001	233.188,00	179.906,00	6.701.787,00	7.114.881,00
2002	638.116,00	425.014,00	6.727.176,00	7.790.306,00
2003	762.211,00	575.159,00	8.818.127,00	10.155.497,00
2004	972.427,00	775.038,00	14.193.186,00	15.940.651,00
2005	500.391,50	278.711,00	9.252.183,50	10.031.286,00
2006	270.368,00	435.203,50	10.613.276,50	11.318.848,00
Totale	3.937.794,55	3.305.079,00	61.977.231,45	69.220.105,00

* LA (Competenze linguistiche) NT (Reti transnazionali) PP (Progetti Pilota)

Tab.26 - Media del finanziamento comunitario accordato in fase di selezione per progetto

Annualità	LA	NT	PP
2000	280.546,53	318.023,75	378.099,70
2001	233.188,00	179.906,00	279.241,13
2002	319.058,00	212.507,00	292.485,91
2003	254.070,33	287.579,50	304.073,3
2004	324.142,33	258.346,00	322.572,41
2005	250.195,75	278.711,00	308.406,12
2006	270.368,00	217.601,75	321.614,44
Media Totale	281.271,04	254.236,85	313.016,32

5.3 Adeguatezza delle risorse

Gli atteggiamenti dei beneficiari rispetto alle risorse a disposizione per la realizzazione delle attività previste appaiono differire sostanzialmente tra i promotori delle diverse misure. Se, infatti, i partenariati concentrati nella realizzazione delle sperimentazioni dei progetti afferenti alla Procedura B sembrano essere meno delusi dalla disponibilità di risorse accordate, i promotori di progetti di Mobilità sono particolarmente critici. A parte il valore della “borsa”, da tutti considerato ormai insufficiente perché non rispondente ai valori effettivi del costo della vita presso Paesi diversi dal proprio, maggiori finanziamenti consentirebbero a più persone di partecipare ad una esperienza transnazionale. Molti dei soggetti intervistati hanno considerato inadeguato l’ammontare attribuito alle azioni preparatorie, di accompagnamento e di gestione.

È opinione comune che, per sviluppare tutto il potenziale formativo dell’esperienza, la fase di disegno e di costruzione delle reti di ospitalità necessiti di maggiori investimenti e che esista una incongruenza tra la priorità politica, consistente nello stimolo a realizzare progetti di medie e grandi dimensioni, che hanno costi esponenzialmente più elevati, e il mantenimento di parametri fissi basati non sulla qualità e la natura dell’esperienza ma proporzionati al numero dei beneficiari previsti.

5.4 Altri finanziamenti

In Italia non sono stati previsti finanziamenti complementari per la realizzazione dei progetti afferenti al Programma Leonardo da Vinci (Cfr. Sotto-paragrafo 2.4.4 Analisi della complementarità in LdV).

5.5 Meccanismi di controllo finanziario a livello nazionale

La verifica del corretto utilizzo dei contributi erogati in relazione alle due Procedure A e B è avvenuta tramite un controllo integrato, interno ed esterno all’AN (Cfr. Sotto-paragrafo 4.1.1 Misure decentralizzate).

5.6 Conclusioni e raccomandazioni

L’analisi delle risposte fornite dagli intervistati, confrontata con quella effettuata sulla documentazione fornita dall’AN, consente di affermare che sostanziali miglioramenti nella gestione finanziaria sono stati apportati nella seconda fase di implementazione del Programma. Questi miglioramenti si sono situati tanto sul piano della regolarità (flussi dei pagamenti), quanto sul piano della trasparenza.

A questa valutazione positiva, si contrappongono le seguenti considerazioni:

- molti progetti sono stati pianificati in un arco di tempo stabilito più in funzione di una copertura economica consistente, piuttosto che di una reale esigenza di realizzazione ottimale del progetto. Slegare la durata del progetto dal contributo ottenibile potrebbe rappresentare una soluzione al problema dei budget sovrastimati;
- la richiesta ai promotori di ridurre i *budget* si è scontrata con l’esigenza dei promotori stessi di attivare partenariati vasti e multiattore;
- la necessità di procedere ad una diversa allocazione delle risorse finanziarie assegnate nel budget, per consentire a tutti i partner di far fronte ad alcune necessità operative non preventivate alla data di effettivo inizio delle attività progettuali.

La ripartizione finanziaria tra le Misure del Programma è stata giudicata generalmente equilibrata. Potrebbe essere utile prevedere il ricorso a deroghe sui contributi per quei progetti più ampi e significativi coordinati direttamente da soggetti istituzionali in stretta cooperazione con le parti sociali al fine di facilitare il raggiungimento dell’obiettivo della trasferibilità dei risultati acquisiti.

6 CONCLUSIONI GENERALI

La partecipazione al Programma LdV dell' Italia nei sei anni (2000-2006) è da considerare, sulla base dei risultati, impatti ed esiti conseguiti, decisamente positiva. In generale il Programma LdV avvalendosi delle esperienze maturate, e negli anni della prima edizione (1994 - 2000) e negli anni del secondo periodo (2000-2006), e valorizzando di volta in volta i risultati positivi conseguiti, ha permesso di migliorare e di standardizzare procedure, metodologie e modalità gestionali che sono stati determinanti nel permettere ai beneficiari di raggiungere i risultati attesi e massimizzare la soddisfazione.

Di seguito, sulla base dei risultati ottenuti con le azioni di ricerca valutativa attuata, sono evidenziati sia gli aspetti positivi risultanti che hanno caratterizzato il Programma LdV in questi sei anni di lavoro, sia alcuni aspetti critici emersi al fine da fornire eventuali spunti di riflessione per la programmazione futura.

Aspetti positivi

1. La collaborazione tra i due Ministeri MPI e MLPS che si è formalizzata nella istituzione del Comitato di pilotaggio costituito nel 2000 ha contribuito a rafforzare il legame tra la scuola e il mondo del lavoro.
2. L'aumento notevole delle candidature generato anche dal consolidamento di azioni di informazione e motivazione, avviate dai Coordinatori Nazionali, ha permesso di raggiungere nuovi utenti che, sempre più numerosi, si sono avvalsi dell'assistenza tecnica dell'AN in fase di progettazione.
3. Le reti nate e consolidate attraverso il Programma Leonardo hanno rappresentato il contesto di promozione e avvio di molte iniziative.
4. La partecipazione al Programma Leonardo ha rappresentato il punto di partenza per la partecipazione ad altri programmi europei.
5. Il Programma Leonardo è stato considerato un'opportunità per migliorare l'offerta formativa (Procedura A) e una occasione per sperimentare metodi e procedure innovative acquisendo dei vantaggi spendibili indipendentemente dal Programma (Procedura B).
6. La definizione dei Glossari è stata occasione per condividere una terminologia comune e per facilitare la comprensione sul tema dell'apprendimento linguistico.
7. Il confronto su tematiche di interesse europeo tra gli operatori della scuola e i formatori è stato favorito anche dai seminari organizzati a livello transnazionale tra istituzioni e organizzazioni appartenenti allo stesso settore.
8. La migliore capacità di progettazione è stata favorita dall'azione di accompagnamento e assistenza in relazione alla fase di redazione dei progetti, che sono risultati sempre più corretti dal punto di vista formale tanto che i progetti stessi sono risultati sempre meno discriminabili e non facilmente selezionabili. Alla notevole esperienza redazionale dei promotori si è determinato un notevole innalzamento degli standard qualitativi.
9. La certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità dell'AN (approvato dal Lloyd's Register Quality Assurance) è da considerare come uno strumento che ha determinato un miglioramento negli standard di qualità delle azioni svolte dall'AN stessa rintracciabili anche nelle azioni dei proponenti. A questa assicurazione di qualità è possibile fare risalire anche la progressiva riduzione delle difficoltà evidenziate dai beneficiari legate agli aspetti burocratici, al punto che al 2006 non risultano pervenute all'AN segnalazioni in merito.
10. Nei partenariati è stato ampliato il numero dei Paesi coinvolti, non più solo quelli che tradizionalmente venivano sollecitati per la costituzione di reti.

Aspetti critici

1. L'informazione e la comunicazione sul Programma, non sempre frequente e principalmente di tipo verticale (dall'alto verso il basso), ha ridotto la capillare diffusione del Programma.
2. La richiesta di un sempre maggiore numero di borse da parte dei singoli promotori è stata attuata anche per compensare eventuali tagli in fase di valutazione delle proposte. Questa richiesta è stata in parte regolata, negli ultimi anni del Programma, assicurando una maggiore disponibilità di risorse finanziarie per progetto, per assicurare ai richiedenti un numero superiore di borse.
3. La conseguenza del fenomeno della riduzione delle risorse economiche è stata, in diversi casi, la riduzione anticipata dei tirocini, anche se altri aspetti connessi alla qualità della progettazione hanno concorso a tale interruzione (reclutamento e selezione accurata dei beneficiari, predisposizione di attività preparatorie più consone agli obiettivi, alla motivazione e al rinforzo della scelta, tutoraggio e accompagnamento, incapacità di rispettare la garanzia fidejussoria).
4. I legami con gli organismi recettivi sono stati spesso deboli e attivati unicamente in sede di progettazione; questo ha significato che la mobilità non ha sempre garantito in itinere processi di rinforzo e motivazione reciproca tra beneficiari e organizzazioni ospitanti al fine di concludere positivamente l'esperienza. La varietà dell'offerta e dei profili professionali a volte hanno impedito la corretta individuazione del luogo in cui voler svolgere il tirocinio e di conseguenza un'incongruenza tra competenze e mansioni svolte.
5. Nella mobilità è stato più difficile reperire il partner, per ospitare lo studente o il lavoratore per un periodo di tirocinio o stage, per due motivi: le aziende/organizzazioni disponibili non sempre corrispondevano al settore professionale di provenienza del beneficiario e spesso si sono dimostrate poco disponibili ad accogliere ragazzi/adulti considerando tale esperienza solamente come un onere.
6. La multisettorialità e l'ampiezza dei progetti hanno generato il problema relativo all'incapacità di gestire le reti e gli accordi tra i vari partner. I promotori a volte non sono riusciti a mantenere saldi i legami e i controlli verso gli altri membri.
7. Il partenariato è stato spesso compromesso per la poca affidabilità del partner straniero: l'individuazione consapevole del partner ha rappresentato un problema per la mancanza di informazioni attendibili e un insufficiente supporto nazionale nella scelta.
8. Il partenariato spesso è stato vissuto solo come un vincolo e non come una reale opportunità.
9. Tra le Agenzie Nazionali dei diversi Paesi non è stato intrapreso un percorso per la condivisione di informazioni con l'obiettivo di facilitare le relazioni transnazionali.
10. Il confronto tra i promotori dei progetti è risultato in questa fase poco favorito, sporadiche sono state le occasioni in cui potersi scambiare informazioni, opinioni e suggerimenti.
11. La mancata sopravvivenza di prassi e prodotti realizzati, anche dopo la conclusione del progetto, ha indebolito il partenariato e l'azione realizzata senza ulteriori momenti di valorizzazione con perdita di efficacia.
12. La giusta preoccupazione nel realizzare un prodotto e/o raggiungere il risultato finale spesso ha generato una mancanza di attenzione sul processo intrapreso.
13. La mancata promozione di sinergie tra progetti affini non ha permesso di ottimizzare prodotti e risultati, ed evitare sovrapposizioni.
14. L'importo finale dei fondi spettanti ai singoli beneficiari è risultato ridotto a causa di tasse a cui sono soggetti in base alla normativa nazionale. A partire dal 2001 l'AN si è adoperata affinché venissero applicati gli stessi sgravi fiscali previsti per il Programma Socrates, ma allo stato attuale, pur manifestandosi l'intenzione di procedere in questa direzione, il quadro è rimasto invariato.
15. L'uso delle Lingue dei partner ha determinato difficoltà legate sia alla conoscenza della lingua, sia al problema di accordarsi sul significato delle parole.
16. La mancata integrazione e valorizzazione degli esiti delle azioni centralizzate al contesto nazionale permetterebbe di avere un quadro complessivo dell'efficacia dell'insieme del Programma.
17. La non adeguata preparazione dei progettisti in materia di budgeting revisionale ha contribuito a volte a utilizzare soluzioni estremamente economiche che di fatto hanno inciso sulla qualità delle azioni intraprese.

APPENDICE A
Procedura A/Dati quantitativi
Tab.A1 – Età partecipati ai tirocini

Annualità	FPI				SU				GL			
	<18	18-21	22-25	>25	<18	18-21	22-25	>25	<18	18-21	22-25	>25
2000	513	1086	48	62	0	3	199	137	0	130	352	718
2001	719	884	55	48	0	3	301	134	12	177	458	725
2002	672	1002	86	37	0	12	317	206	21	85	512	862
2003	829	1005	54	45	0	21	383	150	0	56	566	885
2004	908	1005	63	12	0	33	413	149	0	30	738	887
2005	1522	897	287	27	0	44	369	246	38	443	712	798
2006	1160	1206	566	466	0	22	304	285	43	526	863	1048
Totale	6.323	7.085	1.159	697	-	138	2.286	1.307	114	1.447	4.201	5.923

Tab.A2 - Progetti realizzati per tipologia di organismo promotore

Tipologia di organismo promotore	FP1	SU	GL	SCF	SCFL	TOTALE
Istituti Scolastici						
2000	45	0	0	14	0	59
2001	29	0	1	6	1	37
2002	27	0	1	9	0	37
2003	36	1	0	13	1	51
2004	33	0	0	9	0	42
2005	35	0	0	8	0	43
2006	45	0	0	11	2	58
TOTALE	250	1	2	70	4	327
Università						
2000	0	10	10	2	0	22
2001	0	11	9	1	0	21
2002	0	15	7	2	0	24
2003	0	18	12	2	0	32
2004	1	15	10	3	0	29
2005	1	15	14	2	0	32
2006	0	16	20	2	0	38
TOTALE	2	100	82	41	0	225
Enti Pubblici						
2000	5	2	13	3	0	23
2001	6	1	6	7	0	20
2002	5	1	9	4	0	19
2003	7	1	10	5	0	23
2004	4	1	7	9	0	21
2005	6	2	12	8	0	28
2006	6	2	12	5	0	25
TOTALE	39	10	69	41	0	159

(continua)

(segue)

Organismi di formazione						
2000	13	0	17	12	0	42
2001	12	0	19	13	0	44
2002	12	1	14	10	0	37
2003	9	0	14	10	0	33
2004	10	2	17	10	1	40
2005	11	3	12	17	1	44
2006	11	0	10	15	1	37
TOTALE	78	6	103	87	3	277
Altri Enti						
2000	3	0	17	5	0	25
2001	3	0	27	7	0	37
2002	1	0	18	7	0	26
2003	5	1	15	12	1	34
2004	2	0	19	7	0	28
2005	3	0	12	11	0	26
2006	3	1	14	10	0	28
TOTALE	20	2	122	59	1	204
Annualità	FP1	SU	GL	SCF	SCFL	TOTALE
Totale 2000	66	12	57	36	0	171
Totale 2001	50	12	62	34	1	159
Totale 2002	45	17	49	32	0	143
Totale 2003	57	21	51	42	2	173
Totale 2004	50	18	53	38	1	160
Totale 2005	56	20	50	46	1	173
Totale 2006	65	19	56	43	3	186
TOTALE	389	119	378	271	8	1165

Tab.A3 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Paesi di destinazione

Paese di destinazione		N. Beneficiari							Totale
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
AT	Austria	50	29	34	21	24	62	79	299
BE	Belgio	5	21	1	20	1	12	43	103
BG	Bulgaria	2		5	7	22	24	31	91
CY	Cipro	4		9	10	5	15	18	61
CZ	Repubblica Ceca	17	9	7	29	17	31	45	155
DE	Germania	170	118	163	185	217	358	388	1599
DK	Danimarca		13	13	11	13	18	31	99
EE	Estonia		3	3	2	4	6	9	27
ES	Spagna	260	270	233	248	328	498	515	2352
FI	Finlandia	27	42	77	60	46	53	88	393
FR	Francia	396	332	415	386	282	422	513	2746
GR	Grecia	17	16	12	3	31	26	36	141
HU	Ungheria	4	1	12	2	4	39	42	104
IE	Irlanda	231	214	275	273	180	243	269	1685
IS	Islanda	6			10	9		5	30
LI	Liechtenstein								
LT	Lituania		10	13	4	29	31	49	136
LU	Lussemburgo	4	3					8	15
LV	Lettonia					5	19	34	58
MT	Malta	20	13	6	14	4	61	101	219
NL	Paesi Bassi	4	25	27	34	24	36	47	197
NO	Norvegia		22	16	27	23	14	49	151

(continua)

(segue)

PL	Polonia				66	79	32	65	242
PT	Portogallo	47	14	26	36	25	43	54	245
RO	Romania	4	23	18	21	57	41	53	217
SE	Svezia	33	69	56	38	26	27	36	285
SI	Slovenia		8	11	11	13	24	41	108
SK	Repubblica Slovacca			4					4
TR	Turchia					7		4	11
UK	Regno Unito	408	451	361	415	513	598	745	3491
Totale		1709	1706	1797	1933	1988	2733	3398	15264

Tab.A4 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Paesi di destinazione

<i>Paese di destinazione</i>		<i>N. Beneficiari</i>							<i>Totale</i>
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
AT	Austria	11	12	14	13	10	16	21	97
BE	Belgio	20	24	46	43	44	48	53	278
BG	Bulgaria				2				2
CY	Cipro								
CZ	Repubblica Ceca			2	4	4	6	5	21
DE	Germania	35	49	53	49	42	61	43	332
DK	Danimarca		4	1			1		6
EE	Estonia		1		1	1			3
ES	Spagna	79	111	164	152	186	158	164	1014
FI	Finlandia	4	6	10	7	9	3	4	43
FR	Francia	66	89	63	100	71	44	59	492
GR	Grecia	3	9	17	14	4	3	14	64
HU	Ungheria	5	7	6	6	17	6	7	54
IE	Irlanda	15	29	31	45	65	32	22	239
IS	Islanda	1				2			3
LI	Liechtenstein								
LT	Lituania			1	1			2	4
LU	Lussemburgo	2	2	2	2	1	2	3	14
LV	Lettonia					1			1
MT	Malta		1	2	1	1	18	28	51
NL	Paesi Bassi	23	10	12	11	18	12	7	93
NO	Norvegia	1	3	1	3	6	1	4	19
PL	Polonia			1	2	1	6	11	21
PT	Portogallo	12	9	12	11	12	31	44	131
RO	Romania		1		4	1	29	32	67
SE	Svezia	2	8	2	4	5	7	8	36
SI	Slovenia				2	4	2	7	15
SK	Repubblica Slovacca					1		1	2
TR	Turchia				1		2	1	4
UK	Regno Unito	60	63	95	76	89	171	71	625
Totale		339	438	535	554	595	659	611	3731

Tab.A5 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Paesi di destinazione

<i>Paese di destinazione</i>		<i>N. Beneficiari</i>							<i>Totale</i>
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
AT	Austria	2	6	11	13	24	43	54	153
BE	Belgio	134	56	72	51	52	98	132	595
BG	Bulgaria		4	1		6	7	15	33
CY	Cipro		1			4	3		8
CZ	Repubblica Ceca	10	6	7	7	2	15	19	66
DE	Germania	120	107	84	92	78	169	151	801
DK	Danimarca	6	2			2	1	3	14
EE	Estonia			10					10
ES	Spagna	244	332	420	426	535	505	534	2996
FI	Finlandia	11	18	34	20	8	12	10	113
FR	Francia	210	237	240	231	185	310	412	1825
GR	Grecia	41	47	47	44	49	21	45	294
HU	Ungheria	4	15	16	31	21	7	28	122
IE	Irlanda	83	150	193	136	243	122	303	1230
IS	Islanda					2			2
LI	Liechtenstein								
LT	Lituania				3	22	35	48	108
LU	Lussemburgo	2	1	1	6			1	11
LV	Lettonia					5	2	10	17
MT	Malta	2					71	72	145
NL	Paesi Bassi	12	19	24	18	20	12	33	138
NO	Norvegia	1	1	4	5		4	1	16
PL	Polonia			3	3	12	21	30	69
PT	Portogallo	43	41	18	48	75	96	108	429
RO	Romania			1	8	6	38	41	94
SE	Svezia	16	20	17	20	18	1	30	122
SI	Slovenia				1	2		4	7
SK	Repubblica Slovacca			1	5	6	3	11	26
TR	Turchia						3		3
UK	Regno Unito	259	309	276	339	278	392	385	2238
Totale		1200	1372	1480	1507	1655	1991	2480	11685

Tab.A6 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Paesi di destinazione

<i>Paese di destinazione</i>		<i>N. Beneficiari</i>							<i>Totale</i>
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
AT	Austria	11	8	4	5	6	16	12	62
BE	Belgio	2	14	2	35	33	33	38	157
BG	Bulgaria		4		20	19	13	6	62
CY	Cipro	4			9		15	10	38
CZ	Repubblica Ceca	7	3	3	8	6	12	1	40
DE	Germania	50	56	42	35	21	135	147	486
DK	Danimarca	5	2	11	21	6	2	4	51
EE	Estonia	1		3		1	3	6	14
ES	Spagna	96	59	92	98	170	158	118	791
FI	Finlandia	13	13	46	22	28	49	56	227
FR	Francia	114	121	132	165	90	139	117	878
GR	Grecia		4	4	46	30	27	36	147
HU	Ungheria	3	8	2	7	31	16	6	73
IE	Irlanda	45	58	16	50	22	23	26	240
IS	Islanda				4			1	5
LI	Liechtenstein								
LT	Lituania	14	2	13	9	42	15	10	105
LU	Lussemburgo			4				1	5

(continua)

(segue)

LV	Lettonia						13	14	27
MT	Malta	68		10	5		25	30	138
NL	Paesi Bassi	2	6	5	16	8	29	34	100
NO	Norvegia		1	3	10	2	3	4	23
PL	Polonia	2		8	3	18	19	23	73
PT	Portogallo	20	13	11	12	29	38	11	134
RO	Romania	2	2	9	8	42	12	21	96
SE	Svezia	38	8	18	25	54	18	34	195
SI	Slovenia								
SK	Repubblica Slovacca	2	1		6		40	12	61
TR	Turchia					1		2	3
UK	Regno Unito	43	112	77	38	27	132	50	479
Totale		542	495	515	657	686	985	824	4704

Tab.A7 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Tirocini - Durata dello stage in settimane

N° settimane	FPI						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
1					21		
					30		
3	1287	1134	1236	1241	1156	1358	1848
4	188	181	225	188	361	630	616
5	105	234	151	218	285	489	718
6	15	12	49	151	81	78	120
7			10			80	
8		24	16	53	19	2	30
9	12	15	18	40		1	
10							
11		4					
12	59	61	45	27	7	19	43
13	43	15	10	15	20	28	7
14			37			32	16
15							
16		14					
17							
18						1	
19							
20		12					
21							
22					8	9	
23						6	
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							
31							
32							
35							
36							
41							
48							
Totale	1.709	1.706	1.797	1.933	1.988	2.733	3.398

Tab.A8 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Tirocini - Durata dello stage in settimane

N° settimane	SU						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
1				1			
2				1	1		
3				1	1		
4							
5				1			
6				1			
7							
8	1			1	3		
9				2	2		
10					3		
11				1			
12	61	63	254	95	106	173	190
13	32	38		96	183	148	150
14	1	12		2	2	72	25
15						1	
16	70	65	52	44	45	16	15
17	13				1	15	
18						16	
19	1					1	
20	21	33	35	96	45	45	60
21		12			1	5	
22	30	31		28	38		
23		3		1		62	
24	99	108	175	148	116	75	150
25	1	21				23	
26	1	12		35	43	3	21
27		8			3		
28			18			1	
29		12				1	
30	3	8				2	
31					1		
32	1	4					
35							
36	4	8	1				
41					1		
48							
Totale	339	438	535	554	595	659	611

Tab.A9 - Risultati della Mobilità 2000-2006: Tirocini - Durata dello stage in settimane

N° settimane	GL						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
1				1	10		
2	2			1	3		
3				2			
4	4			2	1		
5				2	1		
6	1			5	1		
7				3	1		
8	15	50	22	10	28		
9	5	36		51	22		
10	20	80		5	1		
11	9			4	8		
12	351	488	961	560	486	586	638
13	495	331		367	478	478	468
14	76	38		75	54	313	448
15	10			2	8	9	30
16	19	94	287	133	162	163	297
17	23	64		7	49	90	
18	36	3		2	1	38	18
19	4			4	1	6	68
20	12	55	70	47	14	38	
21				1	1	8	100
22	26	35		63	105	2	
23					3	123	385
24	80	91	134	143	184	71	
25	1				13	27	20
26	1	1		6	19	10	
27	1	2				18	
28			6				
29	2					1	
30				1			
31	1					1	
32	3	4		9		3	
35	1					3	
36	2			1		3	
41							8
48					1		
Totale	1.200	1.372	1.480	1.507	1.655	1.991	2.480

Tab.A10 -Progetti approvati per Regione/Tipo di Beneficiario

Regione	Persone in formazione professionale iniziale	Studenti universitari	Giovani lavoratori e neolaureati	Scambi formatori	Scambi formatori linguistici	TOTALE
Valle d'Aosta	1	0	0	0	0	1
2000	1	0	0	0	0	1
2001	0	0	0	0	0	0
2002	0	0	0	0	0	0
2003	0	0	0	0	0	0
2004	0	0	0	0	0	0
2005	0	0	0	0	0	0
2006	0	0	0	0	0	0
Piemonte	32	6	16	21	0	75
2000	5	0	4	2	0	11
2001	5	0	3	5	0	13
2002	5	2	3	3	0	13
2003	5	1	1	2	0	9
2004	3	1	1	1	0	6
2005	4	1	1	4	0	10
2006	5	1	3	4	0	13
Lombardia	30	18	26	24	0	98
2000	4	3	2	6	0	15
2001	4	2	4	4	0	14
2002	3	1	1	2	0	7
2003	5	3	6	1	0	15
2004	3	4	4	6	0	17
2005	5	3	6	2	0	16
2006	6	2	3	3	0	14
Liguria	24	3	8	5	0	40
2000	4	0	2	1	0	7
2001	3	0	1	0	0	4
2002	2	1	2	1	0	6
2003	4	1	0	1	0	6
2004	3	0	1	0	0	4
2005	4	1	0	1	0	6
2006	4	0	2	1	0	7
Veneto	61	9	48	14	1	133
2000	10	0	9	3	0	22
2001	9	0	10	2	0	21
2002	8	0	9	1	0	18
2003	7	3	8	2	0	20
2004	6	3	5	1	1	16
2005	7	2	2	2	0	13
2006	14	1	5	3	0	23
Friuli V. G.	4	5	3	2	1	15
2000	1	0	0	0	0	1
2001	0	0	2	0	0	2
2002	0	1	0	0	0	1
2003	0	1	0	1	0	2
2004	0	1	0	1	0	2
2005	2	1	0	0	0	3
2006	1	1	1	0	1	4

(continua)

(segue)

Trentino A.A.	2	7	16	2	0	27
2000	2	1	2	0	0	5
2001	0	1	1	0	0	2
2002	0	1	3	0	0	4
2003	0	1	2	1	0	4
2004	0	1	3	1	0	5
2005	0	1	2	0	0	3
2006	0	1	3	0	0	4
Emilia R.	42	10	33	33	2	120
2000	8	2	3	5	0	18
2001	6	2	4	5	0	17
2002	4	2	4	4	0	14
2003	11	1	5	5	2	24
2004	3	1	7	3	0	14
2005	6	1	6	6	0	19
2006	4	1	4	5	0	14
Toscana	21	6	39	21	0	87
2000	4	1	11	4	0	20
2001	5	0	8	2	0	15
2002	3	0	4	1	0	8
2003	2	1	5	3	0	11
2004	2	0	4	3	0	9
2005	1	2	4	3	0	10
2006	4	2	3	5	0	14
Marche	36	11	20	33	0	100
2000	4	2	2	2	0	10
2001	6	1	3	4	0	14
2002	6	2	3	3	0	14
2003	5	1	3	6	0	15
2004	5	2	3	6	0	16
2005	5	1	3	7	0	16
2006	5	2	3	5	0	15
Umbria	16	3	6	12	0	37
2000	3	0	2	3	0	8
2001	3	0	2	1	0	6
2002	2	1	0	1	0	4
2003	1	1	1	2	0	5
2004	2	0	1	1	0	4
2005	2	0	0	1	0	3
2006	3	1	0	3	0	7
Lazio	47	10	34	47	4	142
2000	11	1	6	6	0	24
2001	3	1	6	6	1	17
2002	7	1	2	8	0	18
2003	7	3	2	8	0	20
2004	6	1	4	5	1	17
2005	7	1	8	8	1	25
2006	6	2	6	6	1	21

(continua)

(segue)

Abruzzo	3	0	1	6	0	10
2000	1	0	0	1	0	2
2001	0	0	0	0	0	0
2002	0	0	0	0	0	0
2003	0	0	0	2	0	2
2004	1	0	0	2	0	3
2005	1	0	0	0	0	1
2006	0	0	1	1	0	2
Campania	10	8	9	10	1	38
2000	1	1	0	1	0	3
2001	2	1	1	1	0	5
2002	1	1	1	1	0	4
2003	1	1	2	2	0	6
2004	1	1	0	4	0	6
2005	1	2	2	0	0	5
2006	3	1	3	1	1	9
Molise	2	0	3	1	0	6
2000	0	0	0	0	0	0
2001	0	0	1	0	0	1
2002	0	0	0	0	0	0
2003	0	0	1	0	0	1
2004	0	0	0	0	0	0
2005	2	0	1	1	0	4
2006	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	24	3	0	27
2000	0	0	5	0	0	5
2001	0	0	5	0	0	5
2002	0	0	3	1	0	4
2003	0	0	2	0	0	2
2004	0	0	3	1	0	4
2005	0	0	3	0	0	3
2006	0	0	3	1	0	4
Calabria	22	3	29	15	0	69
2000	4	0	2	1	0	7
2001	1	0	3	4	0	8
2002	3	1	3	2	0	9
2003	3	1	4	2	0	10
2004	3	0	5	1	0	9
2005	4	0	5	4	0	13
2006	4	1	7	1	0	13
Puglia	12	4	27	7	0	50
2000	1	0	3	0	0	4
2001	1	1	2	0	0	4
2002	0	1	6	2	0	9
2003	1	1	5	1	0	8
2004	3	1	4	1	0	9
2005	2	0	4	2	0	8
2006	4	0	3	1	0	8
Sicilia	9	16	29	8	0	62
2000	2	1	3	1	0	7
2001	2	3	4	0	0	9
2002	0	2	4	1	0	7
2003	1	1	3	1	0	6
2004	1	2	6	1	0	10
2005	2	4	3	1	0	10
2006	1	3	6	3	0	13

(continua)

(segue)

Sardegna	16	0	6	6	0	28
2000	0	0	1	0	0	1
2001	1	0	1	0	0	2
2002	1	0	1	1	0	3
2003	4	0	1	2	0	7
2004	6	0	2	1	0	9
2005	3	0	0	2	0	5
2006	1	0	0	0	0	1

Procedura B/Dati quantitativi

Tab.A11 - Numero totale proposte preliminari presentate per Misura e per anno

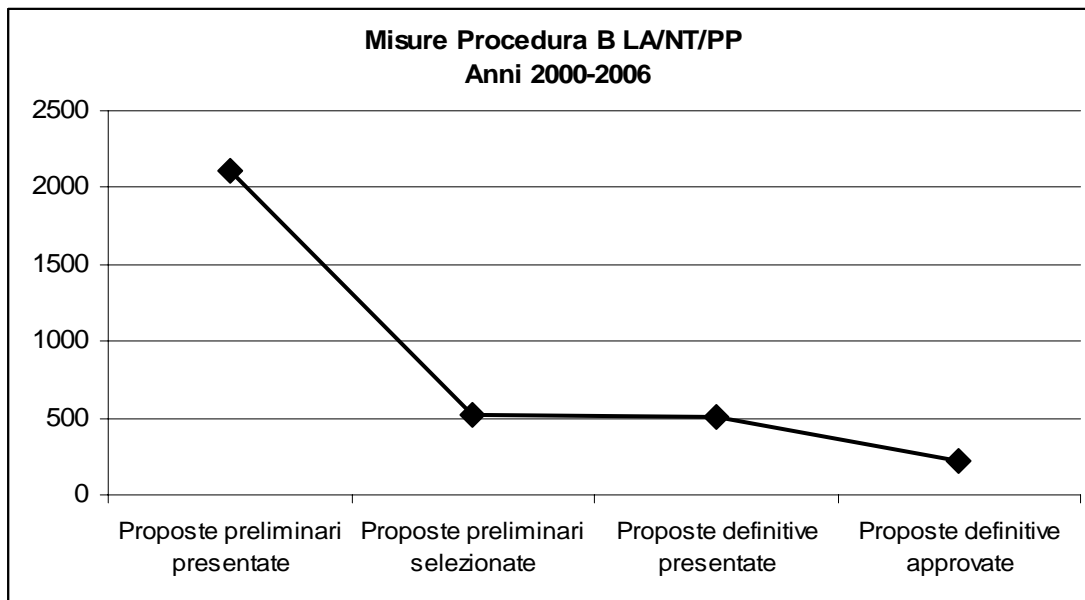
Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
LA	34	21	15	17	8	8	14	117
NT	16	8	4	4	3	5	5	45
PP	677	366	188	173	115	185	241	162
Totale	727	395	207	194	126	198	260	2107

Tab.A12 - Numero totale proposte preliminari selezionate per Misura e per anno

Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
LA	10	3	3	2	5	3	5	31
NT	4	3	3	6	3	1	2	22
PP	127	37	48	47	60	72	72	53
Totale	141	43	54	55	68	76	79	516

Tab.A13 - Numero totale proposte definitive presentate per Misura e per anno

Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
LA	10	3	3	2	5	3	4	30
NT	4	3	3	6	3	1	2	22
PP	127	37	48	47	57	71	71	52
Totale	141	43	54	55	65	75	77	510

Fig.1 - Numero totale proposte preliminari e definitive presentate e selezionate


Tasso di copertura dei programmi/Priorità Procedura A

Tab.A14 -Progetti eleggibili per misura

Tipo di beneficiario	N. Progetti
FPI	98
SU	29
GL	81
SCAMBI	61
Totale	269

Tab.A15 - Progetti eleggibili per misura e priorità

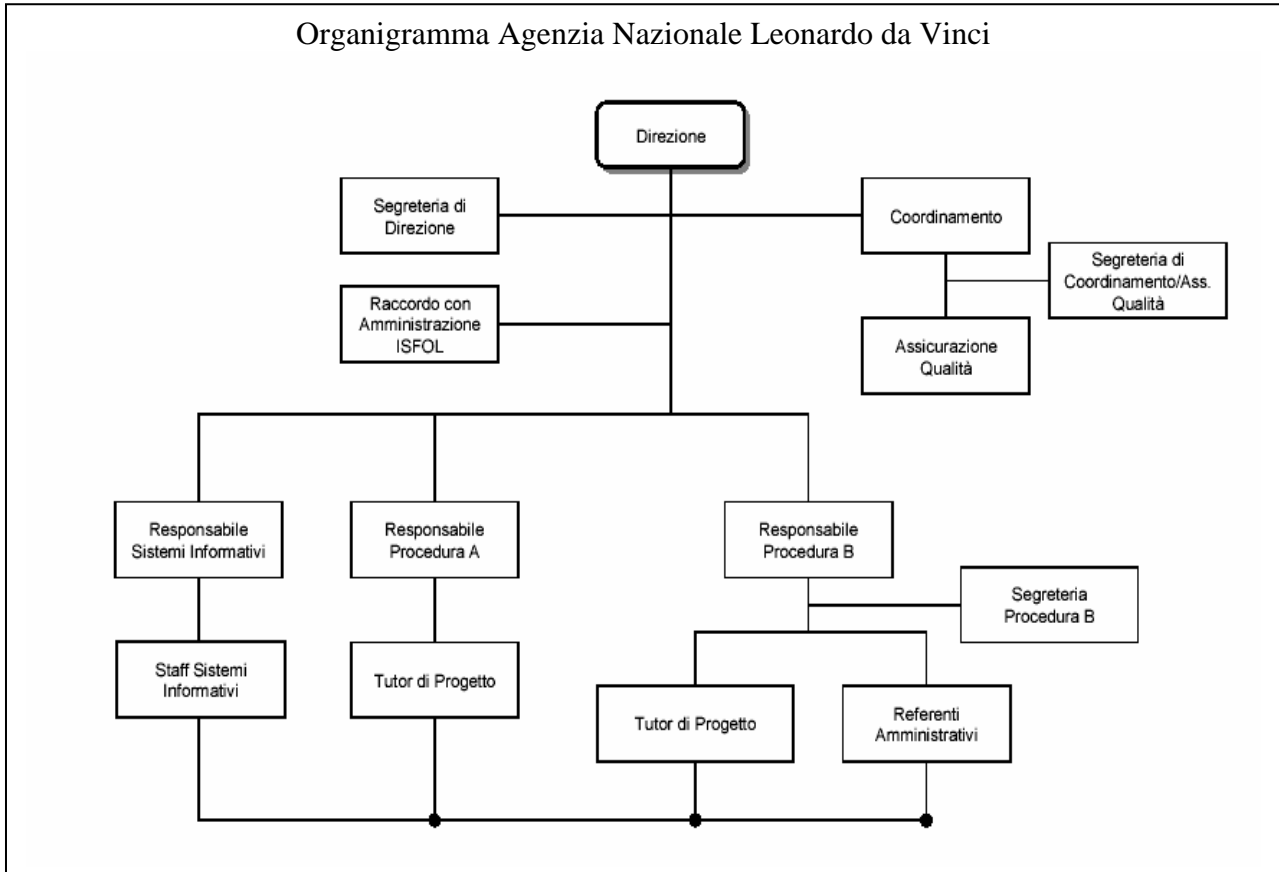
Tipo di beneficiario	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3
FPI	69	26	3
SU	20	6	3
GL	56	15	10
SCAMBI	10	35	16
Totale	155	82	32

Tab.A16 - Progetti approvati per misura e priorità

Tipo di beneficiario	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3
FPI	40	16	1
SU	15	5	1
GL	36	8	7
SCAMBI	7	24	13
Totale	98	53	22

APPENDICE B

I - Gestione del Programma/funzionigramma



La Direzione in interfaccia con la Direzione dell’Istituto (ISFOL), è la funzione incaricata di:

- definire le linee strategiche, gli standard dei servizi resi e di definire la struttura organizzativa idonea per lo svolgimento delle attività;
- partecipare, in qualità di segreteria tecnica, alle riunioni del Comitato di Pilotaggio Nazionale;
- assicurare la coerenza tra la strategia dell’AN e le politiche nazionali in materia di istruzione e formazione professionale;
- definire la politica per la qualità dell’Agenzia ed effettuare il riesame dell’efficacia del sistema qualità.

La Segreteria di direzione assicura la corretta archiviazione e gestione della documentazione in ingresso e in uscita e organizza le missioni della Direzione e del Coordinamento.

Il Coordinamento generale (organizzativo e scientifico) è la funzione che collabora con la Direzione nell’espletamento delle sue funzioni e:

- gestisce il processo di progettazione del servizio, incluse le attività di consuntivazione delle attività svolte;
- gestisce il processo di gestione delle risorse umane interne;
- coordina il processo di valutazione delle proposte (candidature) preliminari e definitive.

Assume il ruolo di rappresentante della direzione per la qualità con il compito di garantire l’attuazione del sistema qualità, l’analisi delle sue prestazioni (efficacia del sistema) e promuove la consapevolezza dei requisiti del cliente in tutta l’organizzazione. Supporta la Direzione nella definizione della politica per la qualità e nello svolgimento del riesame dell’efficacia del sistema qualità.

Assicurazione Qualità è la funzione che:

- fornisce supporto al personale interno per la corretta interpretazione ed applicazione delle procedure e delle metodologie definite;
- gestisce le attività di verifica ispettiva interna;
- presidia l'analisi dei dati e l'attivazione delle azioni di miglioramento;
- raccoglie le informazioni per il riesame dell'efficacia del sistema qualità da parte della direzione;
- gestisce la documentazione del sistema qualità, costituisce l'interfaccia nei confronti dell'Organismo di certificazione.

La Segreteria di Coordinamento e di Assicurazione Qualità è la funzione che:

- coopera con il Coordinatore nell'espletamento delle sue funzioni;
- coopera con l'Assicurazione Qualità nell'espletamento delle sue funzioni;
- coordina l'organizzazione degli eventi nazionali di disseminazione e informazione;
- cura il coordinamento editoriale di tutte le pubblicazioni dell'AN.

Il Responsabile servizi informativi è il ruolo che cura l'implementazione e la gestione del sistema informativo interno ed esterno dell'AN.

Lo Staff servizi informativi cura, in interfaccia con lo staff dell'Agenzia, l'imputazione dei dati nel sistema informativo (Data Entry).

Il Responsabile Procedura A è il ruolo che cura il coordinamento di tutte le attività riguardanti informazione, assistenza tecnica, tutoraggio, monitoraggio e audit amministrativo dei progetti attinenti la Procedura A. Supporta i membri dello staff di Procedura A al fine di garantire che le attività avvengano nel pieno rispetto delle procedure stabilite nel Sistema Gestione per la Qualità.

Il Tutor di progetto (di Procedura A) è il ruolo che assiste il contraente durante tutto il ciclo di vita del progetto, dalla fase di approvazione a quella di redazione del rapporto finale, in particolare:

- offre sostegno informativo e metodologico ai contraenti sui contenuti del Programma e sulle modalità procedurali e di gestione del progetto;
- controlla il corretto avanzamento dei progetti ed il rispetto delle procedure di gestione;
- cura le attività di monitoraggio durante tutto il ciclo di vita del progetto, dalla fase di approvazione a quella di valutazione del rapporto finale.

Il Responsabile Procedura B è il ruolo che cura il coordinamento di tutte le attività riguardanti informazione, assistenza tecnica, tutoraggio, monitoraggio e audit amministrativo dei progetti attinenti la Procedura B. Supporta i membri dello staff di Procedura B al fine di garantire che le attività avvengano nel pieno rispetto delle procedure stabilite nel Sistema Gestione per la Qualità.

Il Tutor di progetto (di Procedura B) è il ruolo che assiste il contraente durante tutto il ciclo di vita del progetto, dalla fase di approvazione a quella di redazione del rapporto finale, in particolare:

- svolge interventi di informazione, assistenza tecnica e supporto alla progettazione ai potenziali promotori;
- controlla il corretto avanzamento dei progetti ed il rispetto delle procedure di gestione;
- cura le attività di monitoraggio durante tutto il ciclo di vita del progetto, dalla fase di approvazione a quella di valutazione del rapporto finale.

I Referenti Amministrativi svolgono supporto e controllo amministrativo durante tutto il ciclo di vita del progetto, dalla fase di approvazione a quella di valutazione del rapporto finale, in interfaccia con le funzioni amministrative esterne all'AN nelle fasi di erogazione dei contributi ai contraenti.

La Segreteria di Procedura B è il ruolo che cura, a supporto dei tutor di progetto, la corretta archiviazione dei documenti di progetto nei dossier e collabora nella gestione dei dati attraverso la loro imputazione nel sistema informativo, razionalizzazione ed estrazione.

II - Azioni centralizzate/Schede progetti/Promotore italiano²⁰

PROGETTO *ICT Skills for Guidance Counsellors*

Organismo promotore

ASTER – Agenzia Sviluppo Tecnologie Emilia Romagna

Tema del progetto

L'attività di orientamento richiede l'utilizzo di metodologie e strumenti innovativi, oltre alle capacità tecniche di base gli operatori di orientamento hanno bisogno di competenze specifiche che permettano loro di svolgere attività tradizionali di orientamento o sperimentare attività completamente nuove attraverso l'utilizzo delle ICT.

Obiettivi

- Identificare e mappare le competenze specifiche di cui gli operatori di orientamento hanno bisogno per l'erogazione di servizi, attraverso l'utilizzo degli strumenti basati sulle ICT.
- Fornire una panoramica sulle ICT nell'orientamento in ciascuno dei Paesi partner.

Prodotti e risultati

- Analisi del contesto, attraverso lo sviluppo di una banca dati bibliografica on-line sulle risorse informative disponibili nel settore ICT e orientamento e la realizzazione di una panoramica del contesto sull'utilizzo delle ICT nell'orientamento nei Paesi partner.
- Indagine sul punto di vista degli operatori relativamente all'utilizzo delle ICT nella loro pratica quotidiana e ai loro fabbisogni formativi e informativi in questo settore, attraverso questionari specifici.
- Analisi delle opinioni di esperti nazionali del settore, attraverso interviste approfondite.
- Sviluppo di una matrice (o modello) per identificare e mappare le competenze ICT applicate all'orientamento e realizzazione di una mappa delle competenze, testata all'interno dei contesti nazionali e transnazionali.
- Sviluppo di un modello di percorso formativo (curriculum) a partire dalla mappa delle competenze ICT applicate all'orientamento.

I risultati sono stati pubblicati in un report dal titolo "Using ICT in guidance: Practitioner competences and training" che contiene anche la mappa delle competenze ICT nell'orientamento.

Beneficiari finali/ricaduta

Operatori di orientamento che desiderano aggiornarsi e migliorare la loro formazione sull'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), non solo per la gestione delle informazioni, ma anche nell'erogazione di servizi all'utente.

²⁰ Le schede presentate riguardano 16 progetti, per due progetti non è stato possibile rintracciare le informazioni.

PROGETTO *FENARETE - Formazione professionale e supporto all' inserimento lavorativo per educatrici pari nell'ambito degli interventi rivolti alle persone che si prostituiscono.*

Organismo promotore Comitato per i diritti civili delle prostitute
Tema del progetto L'educazione tra pari rappresenta un approccio innovativo per gli interventi e i servizi in ambito socio-sanitario. La relazione tra pari fa scattare un riconoscimento reciproco mitigando meccanismi di difesa, permettendo una più rapida creazione della relazione di fiducia e facilitando l'apertura di canali di comunicazione adatti a trasmettere informazioni e a lavorare sulla modifica di comportamenti non adeguati.
Obiettivi Promozione delle abilità e delle competenze nella formazione professionale iniziale a tutti i livelli. Favorire la parità di accesso alla formazione e all'orientamento per le persone svantaggiate sul mercato del lavoro, e promuovere la lotta contro la discriminazione.
Prodotti e risultati L'idea progettuale è sorta da una precedente esperienza di formazione per peer, sviluppata nel 2000 presso il Comune di Modena in collaborazione con Modena Formazione, che ha indotto una riflessione sulla: <ul style="list-style-type: none"> - specificità della figura professionale dell'educatrice/tore pari; - necessità di programmare corsi di formazione professionali basati su una specifica e mirata metodologia; - necessità di promuovere presso organizzazioni ed enti locali la figura professionale dell'educatrice/tore.
Beneficiari finali/ricaduta Formazione professionale per educatrici pari nel campo della prostituzione.

PROGETTO *Analisi comparata dei fabbisogni professionali e formativi del settore del turismo ambientale*

Organismo promotore Centro studi sul turismo e sulla promozione turistica di Assisi-CST
Tema del progetto Sviluppo e introduzione di un programma per osservare e analizzare i sistemi di formazione professionale.
Obiettivi <ul style="list-style-type: none"> - Produzione di un repertorio dei profili professionali - Creazione in un osservatorio permanente della formazione nel settore del turismo ambientale. - Riconoscimento delle qualifiche e sperimentazione di un sistema per l'accREDITamento dei profili professionali esistenti nel settore.
Prodotti e risultati <ul style="list-style-type: none"> - Confronto tra i Paesi partner riguardo alla definizione dei profili professionali comuni per il settore. - Ipotizzare itinerari potenziali di formazione e corsi di formazione (formazione iniziale e continua)
Beneficiari finali/ricaduta Istituzioni e operatori della FP

PROGETTO *FAIR - For a new recognition of skills informally and non formally developed in the fair trade sector*

<p>Organismo promotore Consorzio CTM – Altomercato SCARL</p>
<p>Tema del progetto Riconoscere le competenze apprese al di fuori dei percorsi di apprendimento formale e riconoscere il ruolo ormai crescente del terzo settore che offre la possibilità di acquisire competenze professionali attraverso le attività di volontariato e le opportunità lavorative e di impiego. Il progetto focalizza l'attenzione soprattutto sulla realtà del commercio equo e solidale, una realtà relativamente "nuova" nel panorama del terzo settore.</p>
<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare in tutti i Paesi partner i luoghi di apprendimento informale e non formale all'interno del mondo della cooperazione sociale e delineare le competenze e conoscenze di tipo trasversale e interdisciplinare che si acquisiscono in questi luoghi sottolineando la peculiarità di questa forma di apprendimento rispetto alle competenze precedentemente definite. - Valorizzare le esperienze di apprendimento informale e non formale nel mondo della cooperazione sociale, mettendo a punto, grazie ai contributi di esperti transnazionali, metodologie adeguate ai singoli contesti nazionali per la lettura e la descrizione delle competenze acquisite nell'ambito dei percorsi di apprendimento informale e non formale all'interno delle strutture che operano nel settore del commercio equo e solidale. - Indagare se, ed eventualmente in che modo, il mondo dell'impresa attribuisce una positiva e significativa valenza alle competenze acquisibili nell'ambito del processo di apprendimento informale e non formale proprio del mondo della cooperazione sociale.
<p>Prodotti e risultati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Documento descrittivo, delle caratteristiche dei sistemi nazionali e locali del commercio equo e solidale con una mappatura e un censimento delle strutture organizzative presenti e operanti sui territori nazionali e regionali presi in esame. Sono quindi individuati i modelli organizzativi più diffusi nel settore e le tipologie di attività in cui è possibile essere coinvolti. - Descrizione degli esistenti sistemi nazionali di certificazione e valorizzazione delle competenze. - Realizzazione di un glossario in lingua inglese, in versione cartacea e on line, per la messa a punto e la condivisione tra tutti i partner del progetto di termini e concetti funzionali alla ricerca. Sono quindi elaborati nelle lingue nazionali dei Paesi partner interviste e questionari strutturati, destinati agli operatori dei settori di intervento del progetto. - Ideazione e sviluppo, a livello transnazionale di una metodologia e di uno strumento applicativo della stessa per la rilevazione e la validazione delle competenze apprese nei luoghi informali e non formali delle botteghe del commercio equo e solidale. - Quadro analitico descrittivo dei bisogni dell'utenza che in varia forma collabora con organismi del terzo settore, tempi, modalità e settori in cui possono essere utilizzati metodologia e strumento ideati. - Pubblicazione, in versione cartacea e scaricabile gratuitamente dal sito del progetto, in cui sarà illustrata in dettaglio la metodologia di lavoro utilizzata e descritto analiticamente il risultato della ricerca.
<p>Beneficiari finali/ricaduta Istituzioni, preposte al riconoscimento delle competenze, agli operatori dell'ambito formativo (scuole e università), del lavoro (associazioni di categoria) e della cooperazione. Coloro che operano attivamente nelle organizzazioni del commercio equo e solidale e sviluppano in questo modo capacità, competenze e professionalità che arricchiscono il loro percorso formativo ma non sempre vengono certificate e riconosciute in maniera chiara, efficiente e trasparente.</p>

PROGETTO *E-Learn*

<p>Organismo promotore SCIENTER</p>
<p>Tema del progetto Indagini tematiche sui risultati del Programma Leonardo relativi al campo dell'ICT nei sistemi di apprendimento.</p>
<p>Obiettivi Sviluppare una sistema informativo, accessibile da tutti i progetti Leonardo interessati all'uso delle nuove tecnologie nei sistemi di apprendimento, che contenga i risultati dei progetti Leonardo sviluppati nella fase I (1994-2000) ed all'inizio della fase II (2000-2006) e relativi all'integrazione delle nuove tecnologie nell'apprendimento e che contribuisca alla capitalizzazione e disseminazione del Programma stesso, nonché dei risultati ottenuti dai progetti.</p>
<p>Prodotti e risultati I risultati di tale analisi, presentati con approccio tematico, contribuiscono alla definizione dello stato dell'arte delle tecnologie educative in Europa e, in parallelo, ad aumentare la visibilità del Programma e dei singoli progetti.</p>
<p>Beneficiari finali/ricaduta Promotori di progetti Leonardo; gli organismi che gestiscono il Programma Leonardo (Commissione Europea e Agenzie Nazionali); decisori politici; organizzazioni internazionali (OCSE, Unesco, Consiglio di Europa, ecc.) e i professionisti addetti all'ICT.</p>

PROGETTO *Women In new Technologies: Strategies of continuous training and retraining in Europe*

<p>Organismo promotore Associazione SINTESI</p>
<p>Tema del progetto Sviluppare forme appropriate di formazione continua e di riqualificazione indirizzate a donne impiegate soprattutto nelle PMI sulle nuove tecnologie, e verificare forme di approccio analitico e tecniche statistiche nuove indirizzate ad una migliore comprensione delle dinamiche interne all'azienda da un punto di vista anche qualitativo.</p>
<p>Obiettivi Raccolta di esempi di best practice allo scopo di proporre modelli di "ideal environment" all'interno delle Piccole e Medie Imprese che favoriscano l'efficienza nell'utilizzo delle risorse umane disponibili.</p>
<p>Prodotti e risultati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rapporto sull'analisi condotta e sull'approccio utilizzato, utili per intraprendere indagini comparative simili in altri contesti. - Esame delle prassi esistenti in tema di riqualificazione delle donne nelle nuove tecnologie utile come spunto per una azione propositiva sulle strategie ed i metodi da applicare in contesti simili nelle regioni dell'Unione Europea e dell'Est.
<p>Beneficiari finali/ricaduta Donne non più giovani che con gli anni si ritrovano sempre più emarginate dai ruoli più attuali ed efficienti legati appunto alle nuove tecnologie.</p>

PROGETTO *Working in the European Environmental System*

<p>Organismo promotore Centro studi e formazione Villa Montesca</p>
<p>Tema del progetto Le nuove figure professionali che si vanno delineando nel settore della sostenibilità e conservazione dell'ambiente e del territorio viste nella prospettiva di promuovere l'occupazione, generare nuovi impieghi e favorire l'entrata dei giovani mercato di lavoro.</p>
<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle principali caratteristiche dei nuovi profili professionali (ruolo, mansioni, processi di lavoro/produzione). - Studio delle competenze in uno schema comparativo; le abilità e le conoscenze che caratterizzano ogni profilo professionale così come i requisiti di accesso alla professione sono stati valutati sia entro un contesto convenzionale che in un contesto non-convenzionale ed informale. - Analisi del ruolo ed origine non formale e informale della conoscenza (ruolo dell'esperienza, definizione del livello di mobilità e scambio fra i Paesi europei e studio sugli ostacoli e sull'effetto di mobilità sperimentati dai professionisti). - Studio sull'evoluzione delle competenze professionali considerate strategiche nel settore dello sviluppo sostenibile dell'ambiente.
<p>Prodotti e risultati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire a precisare le figure dei nuovi professionisti dell'ambiente. - Definire la struttura di quelle abilità che sono necessarie ed identificabili come tali per le professioni nel campo ambientale e valutare i nuovi profili verificando conoscenza, abilità pratiche e capacità di generare elementi concreti nel processo di funzionamento dell'organizzazione, senza tralasciare la valutazione in termini di atteggiamento, comportamento e valori.
<p>Beneficiari finali/ricaduta Aziende e organizzazioni che operano nel settore ambientale</p>

PROGETTO *EMDEL - European Model for Distance Education and Learning*

<p>Organismo promotore Regione Toscana</p>
<p>Tema del progetto Valorizzare i risultati di progetti sull'educazione a distanza e e-learning realizzati nel quadro delle iniziative della Comunità Europea</p>
<p>Obiettivi Creare un sistema europeo sull'E-learning e la formazione a distanza con un processo di cooperazione fra le istituzioni partner puntando all'espansione verso nuove organizzazioni.</p>
<p>Prodotti e risultati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costruzione su un prodotto continuamente aggiornabile da tutti i partner che permette di migliorare e incrementare i prodotti di E-learning e FAD garantendo alta qualità e un basso costo. - Produzione di un catalogo on-line completo delle caratteristiche dei corsi a distanza - Scambio di prodotti FAD - Definizione di standard di Qualità dei prodotti di FAD - Produzione e condivisione di un software per la Customer Satisfaction.
<p>Beneficiari finali/ricaduta Istituzioni, organizzazioni ed aziende pubbliche e private - Agenzie che si occupano di formazione a distanza - Scuole - Università - Centri con corsi per adulti.</p>

PROGETTO *EDP - Entrepreneurship for disadvantaged people*

Organismo promotore

Coordinamento nazionale Comunità di accoglienza

Tema del progetto

Il progetto si concentra sugli orientamenti, strategie e strumenti di Politica attiva del lavoro, dedicando particolare attenzione alle opportunità di inclusione occupazionale di soggetti svantaggiati attraverso il sostegno all'imprenditorialità. Sviluppare, attraverso un approccio orientato all'utente (customer need), nonché basato sul benchmarking, una metodologia per la formazione e l'orientamento di soggetti svantaggiati nel campo dell'imprenditorialità, incentrata sul presupposto che la entrepreneurship non è "conoscenza" che si apprende tout court, bensì un "sapere" che si assimila per "imitazione".

Obiettivi

- Promuovere lo sviluppo di competenze in materia di creazione di imprese (job creation).
- Contribuire al miglioramento dei dispositivi di orientamento e formazione
- Accrescere la competitività e l'imprenditorialità, nella prospettiva di nuove possibilità di occupazione.
- Ottenere dati comparabili relativamente agli strumenti didattici e dispositivi legislativi adottati nell'Unione per promuovere la creazione d'impresa.
- Impostare un sistema di benchmarking delle procedure di promozione rilevate.
- Analizzare le caratteristiche di base del profilo dell'aspirante imprenditore, attraverso l'investigazione delle componenti motivazionali e attitudinali insite nella entrepreneurship.
- Individuare i fabbisogni formativi e di orientamento espresse da soggetti vulnerabili che aspirano a fare impresa, con particolare riferimento ai bisogni della componente femminile.
- Ridefinire una "modellistica tipo" che tenga conto dei fabbisogni formativi e informativi dei destinatari e nel contempo risulti in grado di sviluppare l'ability to invest degli aspiranti imprenditori.

Prodotti e risultati

- Mappatura esaustiva di tutti i documenti ufficiali delle istituzioni comunitarie in relazione al mercato del lavoro.
- Rapporto di analisi comparata che permetterà di conoscere gli organismi di promozione d'impresa e le prassi adottate nei diversi Stati Membri (benchmarking).
- Archivio informatico delle buone prassi ad oggi sperimentate.
- Rapporto di analisi con la sintesi dei risultati emersi nei diversi tavoli di lavoro per evidenziare tutte le connessioni e le reciprocità.
- Rapporto di analisi contenete prassi, modelli e materiali di riferimento atti a supportare gli operatori delle politiche attive del lavoro nell'attività di sostegno e promozione di impresa e facilitare, da parte degli aspiranti neo-imprenditori, l'assimilazione dell'ability to invest.
- Archivio informatico contenente circa 300 documenti istituzionali dell'Unione sulle strategie di istruzione, formazione e promozione dell'occupazione.
- Report di circa 140 pagine (organizzato sulla base di schede sinottiche) sulle diverse istituzioni ed approcci adottati negli Stati per promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità.
- Data base contenente le metodologie, gli strumenti e le buone prassi ad oggi validate.
- Report di sintesi del lavoro svolto e delle elaborazioni emerse, di circa 200 pagine divulgato tramite internet.
- 3 forum di discussione virtuali, nei quali potranno interagire non solo gli operatori coinvolti, ma anche singoli cittadini interessati alle tematiche proposte.
- Pubblicazione (su supporto cartaceo e CD rom) di sintesi dei risultati delle azioni precedenti, nelle tre lingue del progetto.

- Predisposizione di un sito Internet dedicato al progetto e divulgato mediante metodologie di web-marketing.
- Workshop internazionale con gli operatori di tutti gli organismi impegnati nella promozione d'impresa (Pubbliche Amministrazioni, Parti Sociali, associazioni di categoria e Terzo Settore) per la divulgazione del progetto.

Beneficiari finali/ricaduta

I responsabili delle politiche attive del lavoro, a livello comunitario, nazionale e locale, che potranno disporre di indicazioni, approcci e strumenti utili per la programmazione, gestione e valutazione degli interventi di inclusione occupazionale di soggetti svantaggiati, attraverso la promozione dell'imprenditorialità.

Gli operatori ed i consulenti di organismi impegnati nel settore delle politiche attive del lavoro e della promozione di impresa, che potranno implementare la propria attività lavorativa con un sistema validato di materiali di riferimento, in grado di sostenere l'entrepreneurship di soggetti vulnerabili.

Le diverse tipologie di soggetti svantaggiati, potenzialmente interessati a percorsi di inclusione occupazionale basati sulla creazione di impresa, che potranno beneficiare del progetto nella qualità di utenti finali della modellistica tipo (percorsi integrati di accompagnamento all'occupazione) elaborata.

PROGETTO *Formazione interculturale per l'integrazione sociale in Europa – Una risorsa culturale per la società del domani*

Organismo promotore

Comune di Roma - Delegato del Sindaco alle politiche per la multietnicità

Tema del progetto

Dialogare sull'intercultura e sulla formazione interculturale, attraverso lo scambio di know-how.

Obiettivi

Realizzare un Modello del Percorso formativo, informativo e di orientamento, che miri a definire una metodologia di certificazione di qualità delle competenze individuali in ambiente interculturale fondato appunto sulla l'interculturalità, la flessibilità e l'adattabilità ai differenti target group del progetto, la trasferibilità a livello europeo.

Due principali azioni caratterizzano il progetto i workshop internazionali e le visite di studio. I workshop hanno come obiettivo quello di strutturare la cooperazione scientifica fra i partner: creazione di un comune metodo di ricerca, implementazione della ricerca ed elaborazione dei prodotti finali. Le visite di studio invece rappresentano uno strumento necessario per lo scambio di know-how fra i partner nel settore dell'erogazione e gestione dei servizi per l'integrazione degli immigrati.

Prodotti e risultati

- Studi per definire i bisogni formativi dei gruppi target e per identificare le best practice esistenti nei Paesi dei partner nel campo della formazione interculturale.
- Analisi dei bisogni per la formazione interculturale.
- Redazione di linee guida per la ricerca delle best practice.
- Costruzione del Profilo delle Competenze interculturali per arrivare poi al modello vero e proprio.

Beneficiari finali/ricaduta

Organismi di formazione professionale, operatori delle amministrazioni locali e operatori dei servizi locali all'integrazione.

PROGETTO *Medical Assistance and Therapy in Europe*

Organismo promotore Università degli studi di Perugia
Tema del progetto Studio delle organizzazioni sanitarie a livello europeo con particolare riferimento alla preparazione e valutazione del personale medico e paramedico che ci lavora.
Obiettivi Sviluppare linee guida e materiali di riferimento riguardo alla formazione continua del personale medico e paramedico.
Prodotti e risultati Confronto del personale medico a livello europeo in relazione alla formazione e ai relativi bisogni.
Beneficiari finali/ricaduta Personale medico e paramedico che lavora in aziende sanitarie.

PROGETTO *E-report Transnational virtual study circles: e-learning supports for tutorship and learning groups*

Organismo promotore Università degli studi di Palermo- Centro di orientamento e tutorato
Tema del progetto Sviluppo di metodi innovativi nell'utilizzo delle nuove tecnologie nell'E-learning e nella formazione a distanza, sia in relazione alle attività di insegnamento che in situazioni di auto-apprendimento come i gruppi di studio o i circoli di studio transnazionali.
Obiettivi <ul style="list-style-type: none"> - Analizzare le tendenze in relazione all'introduzione delle ICT nei sistemi di istruzione e formazione in quattro Paesi europei (Austria, Italia, Romania, Svezia) - Esplorare la relazione tra l'istruzione e la formazione che i Paesi partner erogano e i bisogni nazionali del sistema di formazione professionale nel campo dell'E-learning e la formazione a distanza. - Messa in opera di un repertorio di materiali e strumenti comuni nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento utili in un sistema transnazionale di scambio on-line. - Studiare un sistema compatibile con gli standard delle piattaforme E-learning esistenti. - Ottimizzare un software per impostare una piattaforma LMS per l'amministrazione sia via Intranet che Internet facilitando gli scambi all'interno del circolo di studio virtuale. - La sperimentazione del materiale di riferimento per le attività di educazione e orientamento con gli allievi e gli insegnanti porterà a sviluppare le soluzioni standardizzate in questo campo. - Verificare la validità dei metodi di istruzione e formazione e degli strumenti prodotti dal circolo di studio virtuale transnazionale. - Promuovere la cooperazione fra i Paesi europei, sia nel pubblico che nel privato, nelle università e nei centri professionali. - Trasferire la metodologia messa a punto al campo della formazione professionale.
Prodotti e risultati <ul style="list-style-type: none"> - Studio dei contesti nazionali. - Produzione di strumenti per l'orientamento e la formazione. - Testare e valutare il repertorio degli strumenti realizzati. - Valorizzare e disseminare i risultati del progetto.
Beneficiari finali/ricaduta Operatori nel campo dell'orientamento e della formazione professionale.

PROGETTO *Dall’inserimento alla professionalizzazione, metodologie formative ed Economia Sociale in Belgio, Francia, Spagna e Italia*

Organismo promotore Fondazione CESAR
Tema del progetto Incasellare lo studio delle buone pratiche di formazione rivolte all’Economia sociale e all’inserimento delle persone svantaggiate
Obiettivi <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione e formalizzazione dello status di persona svantaggiata. - Identificare, confrontare e valutare l’insieme delle misure necessarie per migliorare la professionalità dei gruppi svantaggiati nel mercato di lavoro. - Definire i fattori favorevoli all’emersione ed allo sviluppo di formazione professionale finalizzata alla creazione sostenibile di occupazione. - Identificare e valutare le esperienze innovative all’interno dell’economia sociale e di studiare la loro trasferibilità.
Prodotti e risultati <ul style="list-style-type: none"> - Analisi comparativa, basata sui rapporti nazionali, dei metodi di formazione professionale per i lavoratori delle imprese economico-sociali in Belgio, Spagna, Francia e Italia. - Creazione di una base di dati internazionale sulle iniziative di formazione e sviluppo professionale nelle imprese economico-sociali dei quattro Paesi. - Formalizzazione dei metodi e approcci innovativi di sviluppo professionale nelle imprese sociali. - Produzione di una rassegna internazionale sui temi del progetto e di una guida metodologica.
Beneficiari finali Gruppi svantaggiati

PROGETTO *TRACE Traçiabilité, Accessibilité Correspondance dans EFP*

Organismo promotore Regione Piemonte
Tema del progetto Analizzare le modalità messe in atto nei differenti stati membri in merito alla Tracciabilità, Accessibilità e Corrispondenza dell’offerta formativa all’interno dei sistemi di Educazione e Formazione professionale.
Obiettivi Indagare sulle soluzioni adottate nei diversi stati membri, considerando: da un lato i sistemi di valutazione della qualità della formazione professionale e di accreditamento degli enti e dall’altro i modelli e comportamenti organizzativi adottati dai beneficiari relativamente alla tracciabilità, accessibilità e corrispondenza dell’offerta formativa ai fabbisogni del territorio.
Prodotti e risultati <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia di comparazione dei sistemi e dei processi in relazione a: Tracciabilità, Accessibilità e Corrispondenza della EFP - Raccolta dati e analisi SWOT su Tracciabilità, Accessibilità e Corrispondenza della EFP - Strumenti di indagine qualitativi e quantitativi delle prassi organizzative (offerta di formazione, servizi forniti, struttura organizzativa, ecc) degli organismi EFP - Raccolta dati e analisi sulle prassi organizzative (offerta di formazione, servizi forniti, struttura organizzativa, ecc) degli organismi EFP - Criteri per l’identificazione delle buone prassi - Buone prassi Linee guida per esperti
Beneficiari finali/ricaduta Istituzioni e operatori della EFP

PROGETTO *EAS - European Accreditation Scheme for Careers Guidance Counsellors*

Organismo promotore
COREP-Consortio per la ricerca e l'educazione permanente
Tema del progetto
Accreditare i consulenti di consiglio e le organizzazioni europee di carriere che accreditano i consulenti
Obiettivi
Sviluppare uno standard minimo professionale europeo per le carriere dei consulenti di consiglio e sperimentare uno schema comune di accreditamento dei consulenti europei di consiglio.
Prodotti e risultati
<ul style="list-style-type: none"> - Studio sull'accREDITamento e su quanto esiste in merito nei Paesi dell'OCSE. - Impianto pilota di accREDITamento su almeno 350 consulenti e 17 organizzazioni in 17 Paesi. - Schema originale di accREDITamento da usare a livello europeo. - Sito Web in 16 lingue per la promozione dello schema e la diffusione del progetto
Beneficiari finali/ricaduta
Personale e organizzazioni impegnate a livello europeo.

PROGETTO *Identifying and validating the competencies of European officials - A road to a joint training*

Organismo promotore
Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno
Tema del progetto
Ricerca e sperimentare un sistema per individuare le competenze di base del funzionario europeo, intendendo per competenze, l'insieme delle conoscenze, delle capacità e dei comportamenti necessari al funzionario pubblico per muoversi professionalmente in ambito europeo. Sulla scorta delle competenze definite potranno essere costruiti percorsi formativi scientificamente valutabili, fruibili e riproducibili da parte di tutte le Amministrazioni interessate dei vari Paesi europei.
Obiettivi
<p>Pervenire ad una metodologia per identificare e convalidare competenze per i funzionari europei che devono sviluppare la stessa conoscenza e la stessa capacità di interagire con le istituzioni europee al fine di promuovere e sostenere il processo di integrazione in atto all'interno delle amministrazioni pubbliche dei nostri Paesi.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze professionali dei funzionari nazionali che lavorano in un ambiente europeo, nelle 5 aree selezionate dai partners: Gestione di "grandi eventi" e di crisi, Gestione del diritto di asilo, Valutazione della qualità dei servizi pubblici, Gestione dei fondi europei, Libera circolazione dei cittadini. - Costruire e testare un percorso formativo comune attraverso moduli formativi. - Riconoscere le competenze acquisite. - Costruire un modello generale di formazione per il funzionario europeo.
Prodotti e risultati
<ul style="list-style-type: none"> - Creare sinergie per una integrazione europea. - Ricerca e sperimentare una metodologia formativa esportabile. - Diffondere i risultati a livello internazionale.
Beneficiari finali/ricaduta
Amministrazioni pubbliche dei Paesi europei desiderose di armonizzare le azioni formative per i propri funzionari in un contesto europeo.

III - Raccolta e analisi dei questionari

Il campione ragionato utilizzato per l'indagine è stato realizzato considerando il totale dei rispondenti al questionario inviato alla popolazione dei beneficiari dei finanziamenti per i progetti. In totale, sulla base del metodo di intervista scelto, sono stati spediti 1.367 questionari ai referenti dei progetti. I questionari sono stati inviati per posta elettronica con la richiesta di procedere alla compilazione e rispedirli via e-mail. Il campione ragionato è risultato, quindi, dal totale dei rispondenti, ovvero dal totale dei questionari pervenuti che corrispondono a 272 (19,9% sul totale).

In particolare:

- **193** per la Procedura A
- **75** per la Procedura B
- **4** per la Procedura C

I rispondenti ai questionari si sono distribuiti, casualmente, secondo le percentuali della popolazione dei beneficiari rispetto alle seguenti informazioni:

- tipologia di azione;
- annualità;
- area geografica e Regione.

Procedura A

Il 79,7% dei progetti indicati nei questionari raccolti sono tirocini (Tab.1); se si osserva il dato generale, il totale nel periodo 2000-2006, i progetti che prevedevano scambi rappresentavano la quota minore (Cfr. Cap. 2 Le azioni realizzate).

Tab.1 - Distribuzione dei questionari per azione

Azione	Numero questionari
Tirocini	154
Scambi	37
Tirocini/Scambi*	2
Totale	193

*Si tratta di due progetti che prevedevano sia un'esperienza di tirocinio che di scambio.

Il dato che risulta più interessante è rappresentato dall'aumento progressivo negli anni, tra il 2000 e il 2006, dei progetti indicati nei questionari ricevuti: il numero si è triplicato passando da 19 progetti del 2000 a 58 progetti del 2006 (Tab.2).

Tab.2 - Distribuzione dei questionari per anni

Annualità ²¹	Numero questionari
2000	19
2001	10
2002	14
2003	22
2004	24
2005	46
2006	58
Totale	193

²¹ Nei casi in cui nel questionario è stata indicata l'annualità con riferimento all'anno di presentazione/inizio del progetto e all'anno di fine (es.: 2000-2001) si riporta il dato relativo all'anno di presentazione/inizio progetto. Nel caso in cui in un questionario sono stati riportati più progetti e indicate più annualità senza però una chiara corrispondenza con il progetto di riferimento si è considerata rilevante l'indicazione del primo anno a testimonianza del fatto che comunque quell'istituto/organizzazione ha iniziato la propria attività nell'ambito dei Progetti europei a partire dal primo anno indicato.

Il maggior numero di rispondenti ai questionari si concentra al Centro (53,8%) e principalmente nella Regione Marche (30 progetti), seguita dal Lazio (29 progetti), mentre il Sud risulta meno rappresentato (Tab.3). In 61 casi si tratta di progetti realizzati in comuni diversi dal capoluogo di Provincia.

Tab.3 - Distribuzione dei questionari per Area Geografica

Area Geografia	Regione	N. Progetti
<i>Nord</i>	Veneto	22
	Friuli Venezia Giulia	7
	Lombardia	14
	Liguria	6
	Trentino Alto Adige	2
	Piemonte	6
		Totale 57
<i>Centro</i>	Lazio	29
	Emilia Romagna	20
	Toscana	12
	Marche	30
	Umbria	13
		Totale 104
<i>Sud</i>	Calabria	3
	Puglia	6
	Sicilia	12
	Campania	5
	Basilicata	2
	Sardegna	3
	Molise	1
		Totale 32
		Totale 193

Procedura B

I *Progetti Pilota* rappresentano l'81% del campione dei questionari ricevuti (Tab.1), va sottolineato che in totale nel periodo 2000-2006 i progetti relativi alle altre due misure (NT/LA) sono stati 27 (Cfr. Cap. 2 Le azioni realizzate).

Tab.1 - Distribuzione dei questionari per azione

Azione	Numero questionari
Progetti Pilota	61
Reti transnazionali (NT)	8
Competenze Linguistiche (LA)	6
Totale	75

Dai risultati risulta che l'anno di svolta per la presentazione di progetti afferenti alla procedura B (Tab.2) sia stato il 2003, dai 3 progetti del 2002 si passa ai 14 del 2003. Il 2004 è l'anno in cui risultano più progetti (19), mentre nel 2005 si registra un leggero calo (si passa a 14 progetti), ma nel 2006 si registra un'ulteriore ripresa (Tab.2).

Tab.2 - Distribuzione dei questionari per anni

Annualità	Numero questionari
2000	6
2001	2
2002	3
2003	14
2004	19
2005	14
2006	17
Totale	75

La Regione più attiva è stata il Lazio con 20 progetti e in generale oltre il 57% dei questionari si riferiscono a progetti realizzati da istituti/organizzazioni del Centro (Tab.3). Soltanto in 6 casi i progetti sono stati attivati in Comuni non capoluoghi di Provincia.

Tab.3 - Distribuzione dei questionari per Area Geografica

Area Geografia	Regione	N. Progetti
<i>Nord</i>	Veneto	5
	Friuli	1
	Lombardia	3
	Liguria	1
	Piemonte	6
		Totale 16
<i>Centro</i>	Lazio	20
	Emilia Romagna	11
	Toscana	6
	Marche	3
	Umbria	3
		Totale 43
<i>Sud</i>	Calabria	1
	Puglia	1
	Sicilia	2
	Campania	10
	Molise	2
		Totale 16
		Totale 75

Procedura C

La scelta di inviare il questionario anche ai promotori delle azioni centralizzate nasce dall'idea di poter raccogliere più informazioni rispetto a progetti gestiti a livello europeo e di cui è più complesso reperire la documentazione. I 4 questionari che sono pervenuti si riferiscono esclusivamente a progetti per la raccolta di materiale di riferimento, e sono stati presentati rispettivamente negli anni 2001, 2002, 2004 e 2005.

*IV - Questionario per i referenti dei progetti***Sezione anagrafica del beneficiario**

Nome e Cognome _____

Titolo del progetto _____

Organismo di appartenenza _____

Regione-Provincia-Comune _____

Sezione del Programma

Misura _____

Azione _____

Anno _____

Sezione soddisfazione

1. **Quale scopo o traguardo principale ha portato alla presentazione della proposta progettuale.**

2. **È venuto a conoscenza del Programma europeo Leonardo attraverso:**

	<input type="checkbox"/>
Direttive/circolari ministeriali	<input type="checkbox"/>
Pubblicizzazione del Programma da parte dell' Agenzia Nazionale	<input type="checkbox"/>
Altri organismi/persona che hanno già partecipato al Programma	<input type="checkbox"/>

Altro _____

3. Quali difficoltà ha incontrato nella presentazione della proposta progettuale?

Vincoli amministrativo/burocratici interni	<input type="checkbox"/>
Vincoli amministrativo/burocratici esterni	<input type="checkbox"/>
Modulistica complicata	<input type="checkbox"/>
Linee guida poco chiare per una presentazione efficace e funzionale delle proposte	<input type="checkbox"/>

4. Ritieni che la procedura di individuazione dei partner di progetto sia stata complicata da:

	Molto	Abbastanza	Poco	Mai
Scarsa comprensione della modulistica				
Scarso supporto dell’Agenzia Nazionale nell’individuazione del partner				
Vincoli normativi/procedurali/organizzativi da rispettare				
Difficoltà legate agli aspetti finanziari				
Difficoltà linguistico comunicative				
Difficoltà nella condivisione degli obiettivi				

Altro _____

5. Ritieni che la gestione del partenariato sia stata complessa in relazione a:

	Molto	Abbastanza	Poco	Mai
Vincoli normativi/procedurali/organizzativi da rispettare				
Difficoltà di accordo del contraente con uno o più partner				
Difficoltà legate agli aspetti finanziari				
Difficoltà linguistico comunicative				
Difficoltà nella gestione dei tempi				
Difficoltà nell’organizzare gli incontri				

Altro _____

6. Quali opportunità ritieni siano importanti per la diffusione delle esperienze realizzate?

7. Rispetto ai finanziamenti, ha incontrato problemi in relazione a:

	Si	No
Tempi di erogazione		
Risorse insufficienti		
Vincoli nelle voci di spesa		
Rendicontazione		

Altro _____

8. Per l'attuazione del progetto sono stati richiesti finanziamenti aggiuntivi? Se sì, a quali organismi e perché?

9. Secondo Lei, quali vantaggi sono stati ottenuti con la partecipazione al Programma europeo Leonardo?

Attività di mobilità	Assai	Abbastanza	Poco	Scarso
Miglioramento delle competenze professionali/personali/linguistiche				
Spendibilità delle competenze acquisite nel mercato del lavoro				
Riconoscimento delle certificazioni				
Miglioramento della capacità di lavorare in rete/cooperazione				
Attività di partenariato	Assai	Abbastanza	Poco	Scarso
Miglioramento delle competenze professionali e linguistiche e personali				
Miglioramento delle metodologie didattiche/lavorative				
Cambiamenti nella organizzazione interdisciplinare				
Progetti e reti transnazionali	Assai	Abbastanza	Poco	Scarso
Miglioramento delle competenze di progettazione				
La cooperazione per questo progetto ha dato luogo a successive cooperazioni				
Miglioramento della capacità di lavorare in rete/cooperazione con attori diversi				
Scambio delle buone pratiche				
Innovazione di strumenti e di metodologie di lavoro				
Favorire lo sviluppo di una dimensione europea				

10. Quali, secondo Lei, sono state le principali difficoltà che ha incontrato partecipando al Programma europeo Leonardo oltre quelle indicate nelle domande precedenti?

- Difficoltà 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____

11. Secondo Lei, l’Agenzia Nazionale è stata di supporto nelle fasi di:

	Molto	Abbastanza	Poco	Mai
Presentazione della proposta (progettazione e compilazione modulistica)				
Gestione delle pratiche amministrative				
Gestione dei partenariati				
Gestione finanziaria				
Diffusione dei risultati				

Altro _____

12. Secondo Lei, in sintesi, come si potrebbe giudicare, con singole parole o brevi frasi, la partecipazione al Programma Leonardo?

- Partecipazione
- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____

V - Argomenti trattati con i referenti dell’Agenzia Nazionale negli incontri di lavoro

Struttura e funzionamento dell’Agenzia Nazionale (AN)

Struttura e funzionigramma
Organizzazione interna

Le azioni dell’AN

Promozione del Programma
Sostegno alla partecipazione
Valutazione dei progetti - obiettivi e priorità
Finanziamenti
Accompagnamento nella realizzazione del progetto
Monitoraggio progetti

Questioni trasversali

Disabili
Tempi di realizzazione dei progetti
La complementarità con altri programmi europei
Partenariato

Relazione esterne

Rapporto con i Coordinatori Nazionali
Rapporto con i beneficiari finali

VI - Traccia intervista referenti Ministeri

- a. Tutti i progetti europei si collocano nel quadro degli obiettivi di Lisbona, per quanto riguarda l'Italia, in che modo gli obiettivi di questo Programma rispondono a delle priorità specifiche del sistema di educazione e formazione nazionale?
- b. Quali modalità di monitoraggio e valutazione in itinere sono state attivate rispetto alle diverse azioni decentralizzate e centralizzate?
- c. Quale tipo di diffusione dei risultati è stata data al Programma?
- d. Con quali soggetti/istituzioni/organismi internazionali e nazionali è stato attivato un lavoro di rete per la gestione del Programma?
- e. Rispetto ai finanziamenti, è stata pensata, a livello ministeriale, la possibilità di integrare i finanziamenti della comunità con fondi nazionali?
- f. Una criticità evidenziata dai beneficiari riguarda la mancanza di un riconoscimento (ed eventuale certificazione/titolo) delle competenze acquisite a seguito della partecipazione al Programma, cosa è stato fatto o si potrebbe fare in proposito?
- g. Come le innovazioni sperimentate nel Programma sono state incorporate nei sistemi e nelle pratiche di educazione e/o formazione professionale nei contesti nazionali?
- h. In relazione all'esperienza maturata nella fase 2000-2006 del Programma, quali sono priorità/obiettivi nazionali per la realizzazione della terza fase del Programma? Quali attività di promozione e sostegno sono previste?

VII - Traccia focus-group referenti progetti

Motivazione e organizzazione

- a. Come e “chi” decide di partecipare ad una azione del Programma Leonardo?
- b. Come si condividono, internamente alle strutture, gli scopi e gli obiettivi del progetto anche dal punto di vista organizzativo?

Risultati e ricadute

- a. L’esperienza del partenariato transnazionale e nazionale attivato con questi progetti può rappresentare un punto di partenza per facilitare la creazione di reti utili per altre attività?
- b. Come il confronto con altri Paesi ha contribuito allo sviluppo della dimensione europea?
- c. Quali effetti ha prodotto il confronto con altre culture nel proprio contesto di appartenenza?
- d. Il “valore aggiunto” derivato dalla partecipazione a questo tipo di attività come viene tradotto in termini di risultati concreti nel proprio contesto di lavoro?

Informazione e supporto

- a. In che modo il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale hanno promosso e sostenuto il programma Leonardo?
- b. In che modo l’Agenzia Nazionale ha promosso e sostenuto la realizzazione dei progetti?

Una valutazione conclusiva sull’esperienza europea.....

BIBLIOGRAFIA

Decisione del Consiglio del 26 aprile 1999 che istituisce la seconda fase del programma d'azione comunitaria in materia di formazione professionale Leonardo da Vinci (1999/382/CE)

Commission Européenne –Direction générale de l'éducation et de la culture, Apprentissage tout au long de la vie: éducation at formation, programmes et actions-Coordination des programmes d'apprentissage tout au long de la vie, *Guide pour l'établissement des rapports nationaux de 2007 sur la mise en oeuvre des programmes Socrates et Leonardo*, Bruxelles, 6 Novembre 2006, D(2006-REG) 11760 – GL/mct (SOC/COM/32/2006-fr) (CL/18/2006-en)

G.U. dell'Unione Europea, Decisione n.1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 Novembre 2006 istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Posizione italiana sulla futura generazione dei Programmi sull'educazione, la formazione professionale e la gioventù*, 13 Novembre 2003.

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci, *Rapporto nazionale –Italia- Valutazione intermedia*, Giugno 2003

Leonardo Da Vinci 2000-2006, *Rapporto nazionale –Italia- Valutazione intermedia*, “Executive Summary” Settembre 2003

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci, *La qualità nella mobilità: criteri e indicatori per una valutazione ex ante, in itinere ed ex post*, Roma, Gennaio 2006

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Rapporto finale di attuazione della Misura Mobilità*, 2002

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Rapporto finale di attuazione della Misura Mobilità*, 2003

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Rapporto finale di attuazione della Misura Mobilità*, 2004

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Rapporto finale di attuazione della Misura Mobilità*, 2005

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Rapporto finale di attuazione della Misura Mobilità*, 2006

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Da Leonardo da Vinci al programma sull'apprendimento permanente – Convegno Nazionale “Prime riflessioni sul Bando 2007 del Programma per l'Apprendimento Permanente”* Roma, Ottobre 2006.

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci, *Analisi dell'evoluzione dei carichi di lavoro-“Approfondimento sulla Procedura B”*, 2004

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci “Misura Mobilità” *Bilancio Finale dei risultati anno 31-05-2004*

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci “Misura Mobilità” *Bilancio Finale dei risultati anno 31-05-2005*

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci, “Misura Mobilità” *Bilancio Finale dei risultati anno 31-05-2006*

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Piano operativo per la mobilità 2000-2002*

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Piano operativo per la mobilità 2003-2004*

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Piano operativo per la mobilità 2005-2006*

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci *Indagine sugli effetti indiretti derivanti dalla partecipazione al Programma Leonardo da Vinci*”

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci, “*Manuale della qualità*” Copia non controllata, 01/03/2004

INVALSI, *Valutazione dei prodotti realizzati nell’ambito dei Progetti pilota del Programma Leonardo da Vinci*, Giugno 2004

Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci, *Manuale amministrativo e finanziario*, “Progetti di mobilità”, Annualità 2006

SITOGRAFIA

www.programmaleonardo.net

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c11025.htm>

http://ec.europa.eu/education/programmes/lp/leonardo/index_en.html

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro>

http://www.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/socrates_leonardo.shtml

www.isfol.it